

13° CAPITOLO GENERALE

“Solo la carità salverà il mondo”

Fonti, relazioni, ministeri, vocazioni e nuove frontiere della carità apostolica



DOCUMENTO FINALE

PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA (DON ORIONE)

Roma, 2010

PRESENTAZIONE

Carissimi Confratelli

Deo gratias!

Abbiamo tra le mani il documento del 13° Capitolo Generale che ha avuto per tema “Solo la carità salverà il mondo. Fonti, relazioni, ministeri, vocazioni e nuove frontiere della carità apostolica”. Dopo il coinvolgimento della Congregazione nella fase preparatoria, la fase conclusiva si è tenuta ad Ariccia (Roma), dal 30 maggio al 23 giugno 2010.

“Solo la carità salverà il mondo”: dal tema al progetto

Il fuoco della carità di Dio che ha infiammato Don Orione è la nostra eredità più preziosa. “Sia il nostro spirito uno spirito grande di umiltà, di fede, di carità: sia la nostra vita tutta intessuta di preghiera, di pietà operosa, di sacrificio per far del bene alle anime. **Solo con la carità di Gesù Cristo si salverà il mondo!** Dobbiamo riempire di carità i solchi che dividono gli uomini ripieni di odio e di egoismo. Regni tra voi, o cari miei figli, quella grande, soavissima e sovrumana carità che sempre ha fatto di voi tutti come un cuore e un’anima sola” (Lettere I, 282).

Con il 13° Capitolo generale, ci siamo proposti di aiutarci vicendevolmente a ravvivare in noi e in ogni nostra attività il *fuoco* e lo *spirito* orionino confrontandoci sul celebre motto del nostro Padre fondatore “Solo la carità salverà il mondo”.

Abbiamo assunto la CARITÀ come fonte e dinamica di vitalità spirituale, comunitaria e apostolica. È “la carità che sola vivifica, edifica e unifica in Gesù Cristo e nella Chiesa” (Scritti 59,215; 61,153). Dunque è sulla carità che si gioca la nostra santità e il nostro apostolato, la felicità personale, il futuro della Congregazione, il bene di tante anime.

La revisione/progetto di vita del Capitolo ha considerato cinque nuclei tematici: 1) le *fonti* della carità, 2) le *relazioni* comunitarie, 3) i *ministeri* della carità, 4) la carità delle *vocazioni*, 5) le *nuove frontiere* della carità. Ciascun nucleo tematico è stato a sua volta suddiviso in 3 punti particolari per un totale di 15 temi.

La Congregazione si è confrontata su ognuno dei 15 temi con lo stile e il metodo del *discernimento comunitario*, individuando la *chiamata di Dio*, la *situazione nostra*, le *linee di azione*. Il documento finale è il frutto maturato da tale riflessione.

Il 13° Capitolo Generale

L’assemblea fine del Capitolo Generale è iniziata il 30 maggio con un breve pellegrinaggio alle sorgenti del carisma, cioè ai luoghi del Fondatore e di alcuni Fondatori legati a Don Orione.

Pellegrini a Tortona, al santuario della Madonna della Guardia e presso il Corpo di San Luigi Orione, abbiamo condiviso fin dall’inizio il “Solo la carità salverà il mondo” che indica l’esperienza carismatica delle origini e la testimonianza di tanti confratelli di ieri e di oggi.

Il giorno seguente, accompagnati idealmente da Don Orione, siamo andati a trovare Don Bosco, a Valdocco, riascoltando dalla voce del suo successore, il rettore maggiore Pascual Chavez Villanueva, lo slogan del Santo dei giovani: *“Da mihi animas; cetera tolle”*.¹

Poco più in là, sempre a Valdocco, abbiamo bussato alla porta del Cottolengo e abbiamo visto stampato sui muri e sul viso delle persone il motto *“Caritas Christi urget nos”*,² che tanti santi ha formato e tante miserie ha sollevato.

Sapendo che, sempre a Torino, Don Orione attinse fuoco anche dal beato Giuseppe Allamano, ci siamo recati alla casa madre dei Missionari della Consolata e ci siamo sentiti dire dall'attuale superiore generale, P. Aquiléo Fiorentini, che *“La carità è la sostanza della missione”*.

Questi luoghi, questi santi, queste Congregazioni, hanno lasciato nei Capitolari un fervoroso clima spirituale che certo ha contribuito al buon lavoro del Capitolo. Con l'*Instrumentum laboris* sempre in mano, i Padri capitolari hanno trasformato le indicazioni, venute dai Capitoli provinciali e dalle comunità, in linee di azione e in decisioni.

Il tema *“Solo la carità salverà il mondo”* ci ha animato ad essere *“Don Orione oggi”*, nel nostro mondo. Ci ha invitato ad essere entusiasti del suo progetto di santità, testimoni gioiosi e credibili dello spirito orionino, innamorati di Dio e dediti ai fratelli più bisognosi, convinti che *“La causa di Dio e della sua Chiesa non si serve che con una grande carità di vita e di opere”* (*Lettere* I, 181). Questa è la sorgente non solo del carisma orionino, ma della nostra vita consacrata e della missione.

Le parole di Benedetto XVI

A conclusione e benedizione del Capitolo, è giunto l'incontro con Benedetto XVI in visita al Centro Don Orione di Roma, il 24 giugno. Dopo avere il Papa ha parlato del significato storico e religioso della *“Madonnina”* di Monte Mario, ed ha dedicato metà del suo Discorso al *“Capitolo Generale appena concluso”*.³ Dopo avere ricordato che *“Don Orione visse in modo lucido e appassionato il compito della Chiesa di vivere l'amore per far entrare nel mondo la luce di Dio (cfr Deus caritas est, n. 39)...., convinto che la carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori d'amore verso Dio”*, Benedetto XVI ha esortato *“continuate, cari Figli della Divina Provvidenza, su questa scia carismatica da lui iniziata”*.

Il Papa era informato dei temi del nostro Capitolo. Ci ha detto parole semplici e stupende che possiamo mettere come obiettivo del prossimo nostro sessennio: *“Le opere di carità, sia come atti personali e sia come servizi alle persone deboli offerti in grandi istituzioni, non possono mai ridursi a gesto filantropico, ma devono restare sempre tangibile espressione dell'amore provvidente di Dio. Per fare questo - ricorda don Orione - occorre essere*

¹ Don Bosco spiegò questa espressione a Domenico Savio, *“l'aiutò a tradurla e cavar questo senso: O Signore, datemi anime, e prendetevi tutte le altre cose”* (*Memoria Biografiche di Don Bosco* V 126). Don Orione cita abbastanza spesso il motto di San Francesco di Sales e di Don Bosco; poi di fatto egli lo trasformò nel famoso *“Anime, anime!”*.

² Il motto paolino (2 Cor 5, 14) era da Don Orione molto citato in latino e tradotto con varie sfumature. È classica quella da lui usata nell'Inno alla carità: *“L'amore di Cristo e dei fratelli ci anima, ci spinge e ci incalza”* (*Lettere* II, 328). Usa anche altre parole per esprimere l'esperienza dell'*urget* interiore: *“ci urge”*, *“ci trasporta”*, *“ci stringe”*, *“ci preme”*, *“ci fa volare al soccorso”*. Da notare che spesso egli qualifica la *“carità”* come *“la carità di Cristo”*, *“la carità di Dio”*, *“la carità, l'amore cioè di Dio e del prossimo”*.

³ Si veda il discorso completo di Benedetto XVI. Il 24 giugno 2010, il Papa è venuto al Centro Don Orione di Monte Mario per la benedizione della statua di Maria *“salus populi romani”*, alta 9 metri, ricollocata dopo la rovinosa caduta del 12 ottobre 2009. La Madonnina è uno dei simboli della fede e della storia recente di Roma. Essendo il Capitolo generale terminato il giorno precedente, i Padri capitolari erano tutti presenti e ad essi il Papa ha rivolto speciali parole.

‘impastati della carità soavissima di Nostro Signore’ (Scritti 70, 231) mediante una vita spirituale autentica e santa”.

Dal discernimento al documento

Il Capitolo ha elaborato il testo che costituirà il nostro *vademecum* spirituale e operativo durante il prossimo sessennio 2010-2016. Da una parte, sappiamo che è il frutto della nostra esperienza e condivisione nel decifrare ed interpretare i segni dei tempi. Dall’altra, il documento è una precisa espressione della volontà di Dio sul nostro prossimo cammino di religiosi.

Ciascuno dei 15 punti del tema generale “*Solo la carità salverà il mondo*” è articolato in una sequenza inscindibile.

1. *Cosa vuole Dio da noi.* Con lo sguardo rivolto a Dio, alla Chiesa e a Don Orione, dopo l’opera di discernimento, è qui individuato che cosa Dio vuole da noi oggi.
2. *La nostra situazione.* Brevi accenni presentano il contesto in cui viviamo, sia negli aspetti positivi che in quelli problematici, consapevoli che Dio ci parla attraverso la storia.
3. *Cosa dobbiamo fare.* Sono le disposizioni pratiche da attuare.
 - A. *Le linee di azione* indicano una prospettiva e un’azione da realizzare nel tempo e in vari modi per favorire il rinnovamento nella mentalità e nelle strutture. Le linee di azione sono in tutto 41, numerate progressivamente, e indicano le priorità che la Congregazione intende affrontare nei vari ambiti della sua vita.
 - B. *Le decisioni* sono collegate con le linee di azione e chiedono azioni puntuali e precise nel tempo e nei modi. Sono 35, numerate progressivamente. Esse riguardano soggetti diversi (ogni religioso, la comunità, la provincia, il governo generale) e contesti diversi (formazione, missione, apostolato, amministrazione, ecc.).

Il documento è articolato, ma in realtà può essere riassunto in cinque grandi linee di crescita, ognuna delle quali presuppone e rinforza le altre:

- 1) *assicurare l’accesso alle **fonti** della carità cui attingere vitalmente,*
- 2) *realizzare meglio le **relazioni** comunitarie che alimentano e sostengono la carità,*
- 3) *vivere le attività apostoliche come **ministeri** della carità nel contesto attuale,*
- 4) *esprimere la fecondità della carità delle **vocazioni**,*
- 5) *spingerci nelle **nuove frontiere** della carità oggi.*

Nella parte finale del documento sono raccolte le *altre decisioni riguardanti temi di particolare interesse*. Solo qualcuna è collegabile al tema centrale del sessennio, mentre le altre riguardano il governo, l’amministrazione e la revisione in qualche punto di *Costituzioni e Norme*.

La pubblicazione del Documento del 13° Capitolo Generale rende ufficiali gli orientamenti decisi in Capitolo e segna il punto di partenza del sessennio 2010-2016.

Dal documento al cammino

Non tutti devono fare tutto, ma ai vari soggetti (singoli religiosi,⁴ comunità,⁵ provincia,⁶ governo generale,⁷ segretariati, ecc.) è richiesto un apporto specifico. Ognuno è chiamato a fare

⁴ Riguardano ogni religioso le *Linee di azione* 1, 2, 4, 7, 18, 20, 28, 29, 30, 37, 41 e le *Decisioni*: 1, 17, 23.

la propria parte, perché solo con il contributo di tutti, le linee di azione e le decisioni potranno essere concretizzate nel loro insieme.

Anche il ruolo del nuovo Consiglio generale, eletto durante il Capitolo, va visto nella prospettiva di animazione e di guida del cammino comune.⁸

Avanti, dunque, in cammino!

Invito alla fiducia nell'attuazione delle disposizioni del Capitolo, perché tutto fa pensare che esse siano *concrete* (vengono dal discernimento di vita fatto nelle comunità, non sono pensate a tavolino), *necessarie* (tali sono state indicate da molti confratelli e comunità), *fattibili* (su questo ha vegliato e vagliato il Capitolo generale).

Il documento del 13° Capitolo generale che abbiamo tra le mani è strumento di rinnovamento e di fedeltà a Don Orione e, attraverso di lui, a Dio, alla Chiesa e ai poveri cui siamo destinati.

Nel guardare avanti ci sono di incoraggiamento i nostri *santi di famiglia* e tutti i confratelli, suore e laici che con la loro fedeltà alla vocazione hanno testimoniato la bellezza del nostro progetto di vita, la fecondità dello spirito orionino e la forza spirituale del “*Solo la carità salverà il mondo*”. Siamo in un cammino buono e santo.

Anche alcuni prossimi importanti anniversari ci aiuteranno a fare memoria e a rinnovare la nostra storia carismatica. Ne ricordo alcuni principali e comuni: il centenario della partenza dei primi missionari per il Brasile, nel 2013;⁹ il 50° della morte di Frate Ave Maria, nel 2014;¹⁰ il 75° anniversario della morte – *dies natalis* di Don Orione, nel 2015;¹¹ il centenario della Fondazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità, sempre nel 2015.¹² Saranno occasioni per “ravvivare il dono che è in noi” (cfr 2Tm 1,6) e per vivere la nostra vocazione con passione e capacità profetica.

Abbiamo davanti a noi un tempo favorevole per avanzare *sui passi di Don Orione*, con lui e come lui appassionati di Dio, della Chiesa e dei poveri. Non perdiamo tempo, non distraiamoci, stiamo attenti e obbedienti alla Volontà di Dio per essere “*sicuri di battere le vie della Divina Provvidenza*”, fiduciosi nell'aiuto materno di Maria, nostra Madre e celeste Fondatrice.

Coinvolti tutti, da figli

Il cammino promosso dal Capitolo Generale viene dal contributo di tutti ed è per tutti. Tutti coinvolti, quanto più possibile.

⁵ Riguardano i superiori e comunità locali le *Linee di azione* 3, 5, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 21, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 35, 39, 40 e le *Decisioni*: 2, 5, 7, 9, 12, 14, 16, 17, 24, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35.

⁶ Riguardano il superiore, il consiglio e i segretariati della Provincia le *Linee di azione* 6, 8, 9, 11, 13, 14, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 38 e le *Decisioni*: 3, 6, 8, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 25, 26, 28, 29, 30, 35.

⁷ Il ruolo di animazione del Superiore e Consiglio generale deve avere presenti tutte le disposizioni del Capitolo, ma competono direttamente le *Linee di azione*: 16, 25, 33, le *Decisioni* 4, 21, 30 e quasi tutte le *Altre decisioni*.

⁸ Si veda la lettera del 26 giugno 2010 con gli incarichi di ciascun consigliere.

⁹ I primi tre missionari partirono da Genova il 17 dicembre 1913; il 29 dicembre arrivarono al porto di Santos e raggiunsero la destinazione, Mar de Espanha, il 2 gennaio 1914.

¹⁰ Il Venerabile Frate Ave Maria morì il 21 gennaio 1964.

¹¹ Sarà data particolare rilevanza a questo evento che la Chiesa chiama “*dies natalis*”: 12 marzo 1940, ore 22.45: “*Gesù, Gesù, Gesù... vado*”.

¹² La data di fondazione è il 29 giugno, legata all'apertura della prima casa ad Ameno (Novara).

Come abbiamo dedicato attenzione nello studio e nella preparazione del Capitolo Generale, così, e ancor di più, ci è chiesto ora un impegno *da figli* nell'attuazione di quanto il Capitolo ci ha consegnato con autorità.

Anche nell'attuazione del Capitolo dovremo continuare a praticare il metodo del *discernimento comunitario* che già ha guidato la sua preparazione.

La realizzazione delle decisioni del capitolo, per essere *efficace*, dovrà essere *organica e continuata* durante tutto il sessennio. Lo faremo seguendo la dinamica di cammino indicata dalle nostre Costituzioni e consolidata dalla tradizione di Congregazione.

Come Governo generale già abbiamo abbozzato la *programmazione per il sessennio*, prevedendo un'azione complessiva e diversificata, distribuita nel calendario del sessennio. Ci saranno degli *incontri con i consigli provinciali* per assumere il programma del Capitolo e, in base ad esso, orientare il governo della provincia.

Le *assemblee provinciali di programmazione* hanno il compito di interpretare e programmare nella realtà di ciascuna nazione quanto deciso dal 13° Capitolo Generale.

Poi, nel 2013, ci saranno le *assemblee provinciali e generale di verifica* per fare bilancio e rilancio del cammino del sessennio.

Durante il sessennio, le *riunioni annuali dei direttori* riprenderanno le decisioni del Capitolo, riflettendo e attuando quanto si riferisce alle comunità ed opere.

Così pure la *visita canonica provinciale e generale*, saranno momenti forti per assumere la visione e promuovere le linee di cambio richieste dal Capitolo.

L'*azione dei segretariati* avrà per scopo di animare e realizzare le indicazioni del Capitolo riferite al proprio settore. I *convegni internazionali* segneranno le tappe del cammino comune di Congregazione.

Certamente i *quaderni annuali di formazione permanente* si concentreranno sugli orientamenti del Capitolo.

Oltre a queste principali dinamiche di Congregazione, ci sono tante altre risorse e iniziative da valorizzare per sostenere il cammino di rinnovamento: penso ad esempio agli *esercizi spirituali*, alle *lettere circolari* mie e dei provinciali, ai *temi di formazione dei laici*, alle *feste di famiglia*, e molto altro.

Ave Maria e avanti!

Come ultima parola, vi lascio l'accorata esortazione di Don Orione ai suoi Confratelli, nell'agosto del 1934, poco prima di partire per l'America Latina: "*I fondatori siete voi, io non sono che un fratello maggiore chiamato per primo per divina misericordia in ordine di tempo, ma che fate andare avanti le case siete voi, che date il volto della Congregazione siete voi. O rinnovarci o morire!*".

È proprio così. È una grande responsabilità.

Don Orione continua ad essere il nostro "*fratello maggiore*", partecipe e attivo dal Cielo. Però noi dobbiamo fare la nostra parte.

Ave Maria e avanti!

Don Flavio Peloso FDP
(*superiore generale*)

Roma, 8 settembre 2010, *Natività di Maria*

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
DURANTE LA VISITA
AL CENTRO DON ORIONE DI ROMA - MONTE MARIO**

Cari fratelli e sorelle,

vorrei in primo luogo salutare cordialmente tutti voi, qui convenuti per l'odierno significativo evento. Su questa collina è tornata a vegliare sulla nostra Città la maestosa statua della Madonna, abbattuta alcuni mesi or sono dalla furia del vento. Saluto innanzitutto il Cardinale Vicario Agostino Vallini e i Vescovi presenti. Un pensiero speciale rivolgo a don Flavio Peloso, rieletto alla guida dell'*Opera don Orione*, e lo ringrazio per le gentili parole che ha voluto indirizzarmi. Estendo questo saluto ai religiosi partecipanti al 13° Capitolo Generale, a quelli che lavorano in questa Istituzione al servizio dei giovani e dei sofferenti e all'intera Famiglia spirituale orionina. (...)

Cari fratelli e sorelle, spirituali eredi del Santo della Carità, Luigi Orione! Il Capitolo Generale che si è appena concluso ha avuto come proprio tema questa espressione cara al vostro Fondatore, "*Solo la carità salverà il mondo*". Benedico il proposito e le decisioni che sono stati adottati per rilanciare quel dinamismo spirituale e apostolico che sempre deve contraddistinguervi.

Don Orione visse in modo lucido e appassionato il compito della Chiesa di vivere l'amore per far entrare nel mondo la luce di Dio (cfr *Deus caritas est*, n. 39). Ha lasciato tale missione ai suoi discepoli come via spirituale e apostolica, convinto che "*la carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori d'amore verso Dio*". Continuate, cari Figli della Divina Provvidenza, su questa scia carismatica da lui iniziata, perché, come egli diceva, "*la carità è la migliore apologia della fede cattolica*", "*la carità trascina, la carità muove, porta alla fede e alla speranza*" (*Verbali*, 26.11.1930, p. 95). Le opere di carità, sia come atti personali e sia come servizi alle persone deboli offerti in grandi istituzioni, non possono mai ridursi a gesto filantropico, ma devono restare sempre tangibile espressione dell'amore provvidente di Dio. Per fare questo - ricorda don Orione - occorre essere "*impastati della carità soavissima di Nostro Signore*" (*Scritti* 70, 231) mediante una vita spirituale autentica e santa. Solo così è possibile passare dalle opere della carità alla carità delle opere, perché - aggiunge il vostro Fondatore - "*anche le opere senza la carità di Dio, che le valorizzi davanti a lui, a nulla valgono*" (alle PSMC, 19.6.1920, p. 141).

Cari fratelli e sorelle, grazie ancora per il vostro invito e per la vostra accoglienza. Vi accompagni ogni giorno la materna protezione di Maria, che insieme invociamo per quanti operano in questo Centro e per l'intera popolazione romana e, mentre a ciascuno assicuro il mio orante ricordo, con affetto tutti vi benedico.

Benedetto XVI

Roma, 24 giugno 2010

IL MESSAGGIO DEL CAPITOLO AL PAPA

Roma, 23 Giugno 2010
*Anniversario della nascita
di San Luigi Orione*

Santo Padre,

a conclusione del Capitolo Generale, il nostro ultimo pensiero di gratitudine e di devozione è per Sua Santità.

Ringraziamo il Signore per il dono della Chiesa e ringraziamo Lei per il servizio di Padre, Pastore e Maestro.

Il tema che ci ha accompagnato, e che Lei stesso ci ha consegnato scritto di Suo pugno, è stato *“Solo la carità salverà il mondo”*.

Siamo desiderosi, sull'esempio di don Orione, di collaborare alla salvezza del mondo rimettendo al centro il Signore, fonte della carità, presente in ogni fratello.

Siamo qui in rappresentanza dei tanti Orionini che in varie parti del mondo cercano di testimoniare l'amore di Dio e la maternità della Chiesa attraverso le opere di carità.

Rinnoviamo la nostra fedeltà ed il nostro affetto, ancora più forti in questi tempi non facili per la testimonianza della Chiesa. Le assicuriamo la nostra preghiera e l'impegno ad essere testimoni gioiosi della chiamata di Dio.

Umilmente chiediamo la Sua paterna benedizione sulla nostra Famiglia religiosa, sui nostri poveri, i nostri collaboratori, su ciascuno di noi.

Seguono le firme di Don Flavio Peloso e di tutti i Padri capitolari

IL MESSAGGIO DEL CAPITOLO AI CONFRATELLI

Ariccia, 23 giugno 2010

Carissimi Confratelli,

Pace nel Signore!

Noi, 46 religiosi: sacerdoti e fratelli - abbiamo costituito, dal 30 maggio al 23 giugno 2010, la comunità del XIII Capitolo Generale della *Piccola Opera della Divina Provvidenza*, con il tema: “*Solo la carità salverà il mondo*”. Ci siamo dati appuntamento, per l’inizio del nostro incontro, al Santuario della Madonna della Guardia a Tortona, ai piedi del corpo del nostro Padre Fondatore. Successivamente abbiamo ripercorso le tappe formative e carismatiche del giovane Orione a Torino, visitando i luoghi educativi, caritativi e missionari, incontrando gli attuali Superiori della Congregazione di Don Bosco, di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e del Beato Giuseppe Allamano.

Il primo giugno ci siamo trasferiti ad Ariccia (Roma), dove abbiamo trascorso giorni intensi di preghiera, meditazione e lavoro, sforzandoci di interpretare, con molta serietà, i contributi pervenutici dai Capitoli Provinciali. Abbiamo condiviso per circa una settimana le problematiche con i rappresentanti delle Piccole Suore Missionarie della Carità, dell’*Istituto Secolare Orionino* e del Movimento Laicale.

Nella gioia e nella fatica delle discussioni, sono emerse le linee guida che ci permetteranno di scoprire e rafforzare la volontà di Dio nel nostro quotidiano.

All’orizzonte della nostra Congregazione appaiono nuovi cammini e progetti, che costituiranno il riferimento di unità per tutti. Ci ha accompagnato sempre il desiderio della ricerca dei fondamenti del carisma perché, con lo spirito del santo Fondatore, inseriti nella vita della Chiesa, possiamo rispondere ai nuovi interrogativi della realtà attuale.

Al termine del XIII Capitolo Generale ci auguriamo che le linee operative emerse possano contribuire alla crescita e al rafforzamento di uno spirito che deve ancora contraddistinguerci all’interno della Chiesa.

Abbiamo deposto questo proposito all’altare della Madonna del Divino Amore, fiduciosi che la Madre di Dio ci sosterrà nel dare concretezza al grido di San Luigi Orione: “*Solo la carità salverà il mondo!*”.

Domani incontreremo il Papa Benedetto XVI e con la Sua benedizione inizieremo il sessennio 2010-2016, tempo di grazia e di impegno per noi tutti Figli della Divina Provvidenza.

Nel giorno del 138° anniversario della nascita di Luigi Orione.

Seguono le firme di Don Flavio Peloso e di tutti i Padri capitolari

RELIGIOSI MEMBRI DEL CAPITOLO

Consiglio generale

1. Don Flavio PELOSO (*superiore generale*)
2. Don Achille MORABITO (*vicario generale*)
3. Don Sylwester Janusz SOWIZDRZAŁ (*consigliere generale*)
4. Fratel Jorge David SILANES (*consigliere generale*)
5. Don Tarcísio Gregório VIEIRA (*consigliere generale*)
6. Don Fermín FERNANDEZ FERNANDEZ (*consigliere/economista generale*)

7. Don Aurelio FUSI (*segretario e procuratore generale*)

Provincia di San Marziano e San Benedetto

8. Don Pierangelo ONDEI (*direttore provinciale*)
9. Don Gianni GIAROLO
10. Don Vincenzo ALESIANI
11. Don Giampiero CONGIU
12. Don Fulvio FERRARI
13. Don Alessandro D'ACUNTO
14. Don Carlo MARIN
15. Don Filippo BENETAZZO

Provincia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

16. Don Domenico CRUCITTI (*direttore provinciale*)
17. Don Domenico NAPOLI
18. Don Giovanni CAROLLO
19. Don Francesco MAZZITELLI

Provincia Nostra Signora di Częstochowa

20. Ks. Antoni WITA (*direttore provinciale*)
21. Ks. Leszek Władysław KROMKA
22. Ks. Maciej MROTEK
23. Ks. Krzysztof WOJTYNIA
24. Ks. Zbigniew OKULUS

Provincia di Nuestra Señora del Pilar

25. P. José Antonio RUIZ GARCÍA (*direttore provinciale*)
26. P. José PARIS ALONSO

Provincia di Nuestra Señora de la Guardia

27. P. Gustavo Omar CADENINI (*direttore provinciale*)
28. P. Eldo Rubén MUSSO
29. P. Fernando Héctor FORNEROD
30. P. Gustavo AIME
31. P. Miguel Ángel BERRIEL
32. P. Eduardo Daniel PASTERIS

Provincia di Nossa Senhora de Fatima

- 33. Pe. João Inácio ASSIS GOMES (*direttore provinciale*)
- 34. Pe. Francisco de Assis SILVA ALFENAS
- 35. Pe. Otávio MARQUES FERREIRA
- 36. Pe. José Carlos DE REZENDE
- 37. Pe. Josumar DOS SANTOS

Provincia di Nossa Senhora da Anunciação

- 38. Pe. Aparecido DA SILVA (*direttore provinciale*)
- 39. Pe. Antonio Sagrado BOGAZ
- 40. Pe. Paulo Sérgio MARTINS

Vice-provincia di Notre Dame d’Afrique

- 41. P. Angelo Primo GIROLAMI (*direttore vice-provinciale*)
- 42. P. Basile AKA

Vice-provincia di Nuestra Señora del Carmen

- 43. P. Roberto Arcángel SIMIONATO (*direttore vice-provinciale*)
- 44. P. Sergio Felipe VALENZUELA RAMOS

Delegazione missionaria di lingua inglese Mother of the Church

- 45. P. Malcolm George DYER (*direttore delegato*)

Rappresentante dei Fratelli (cfr Norme 151)

- 46. Fratel Mauricio Javier GARCÍA

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Don Roberto SIMIONATO	– <i>presidente</i>
Don Flavio PELOSO	– <i>1° vicepresidente</i>
Don João Inácio ASSIS GOMES	– <i>2° vicepresidente</i>
Don Aurelio FUSI	– <i>segretario</i>
Don Zbigniew OKULUS	– <i>1° vicesegretario</i>
Don Fernando Héctor FORNEROD	– <i>2° vicesegretario</i>

INVITATI AL CAPITOLO
(dal 3 all'11 giugno 2010)

1. Don Oreste FERRARI (*coordinatore della missione in India, Delegazione Missionaria "Mother of the Church"*)
2. Madre Maria Irene BIZZOTTO (*superiora generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, Roma*)
3. Suor Maria Caterina ADELFO (*superiora della Provincia "Mater Dei", Italia*)
4. Suor Maria Sylwia ZAGÓROWSKA (*superiora della Provincia "N. S. di Częstochowa", Polonia*)
5. Suor Maria Monica IZQUIERDO (*superiora della Provincia "N. S. del Carmen", Chile*)
6. Rita ORRÙ (*responsabile generale dell'Istituto Secolare Orionino, per molti anni missionaria nell'Africa orionina, Selargius - Italia*)
7. Marta CASSANO (*lavora nel campo sociale, animatrice del Movimento Giovanile Orionino, Tortona - Italia*)
8. Renato DI FIORE (*ha competenza gestionale-amministrativa, settore in cui è inserito a Pescara e nel Segretariato, Pescara - Italia*)
9. Miguel ESSER (*coordinatore generale del Movimento Laicale Orionino e collaboratore nel Piccolo Cottolengo, Los Cerrillos - Chile*)
10. Mónica FERNÁNDES (*legata alla vita della Congregazione mediante il servizio diretto in parrocchia e scuola e la partecipazione a vari segretariati provinciali, Villa Dominico - Argentina*)
11. Juan MATUS (*impegnato nell'area educativo-scolastica, direttore di una grande scuola, ex allievo, Quintero - Chile*)
12. Javier RODRÍGUEZ (*legato alla spiritualità e al volontariato nella Congregazione, in particolare nel settore assistenziale, Coordinatore territoriale MLO, Madrid - Spagna*)
13. Armanda SANO (*svolge attività nel campo socio-pedagogico, Volontariato, Oblazione orionina, Movimento Laicale Orionino, Villaromagnano - Italia*)
14. Marly TOKARSKI (*impegnata nella gestione e amministrazione del Piccolo Cottolengo di Curitiba, Vice-coordinatrice territoriale del MLO, Curitiba - Brasile*)

BREVE CRONISTORIA DEL CAPITOLO

- **30 maggio:** Il XIII Capitolo Generale comincia nel Santuario della Madonna della Guardia di Tortona con la concelebrazione (ore 17) presieduta dal Superiore generale cui partecipano tutti i Padri capitolari e molti altri Confratelli. Successivamente, con un breve rito presso l'insigne reliquia del Corpo di Don Orione, viene fatto l'appello dei Padri capitolari che segna l'inizio del Capitolo. Alla sera i Padri capitolari si trasferiscono a Torino.
- **31 maggio:** A Torino si svolge un breve itinerario "*alle fonti del carisma*". Al mattino i Padri capitolari si incontrano a Valdocco per la preghiera e una breve visita ai luoghi di Don Bosco. Don Pascual Chavez Villanueva, rettore maggiore dei Salesiani, offre ai Capitolari una conferenza su "*Il carisma salesiano oggi*" con riferimenti a Don Orione e alla pastorale giovanile.

Al pomeriggio, si va in visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza e ai luoghi di San Giuseppe Benedetto Cottolengo ove i Capitolari incontrano i superiori generali delle due Congregazioni cottolenghine maschili: P. Aldo Sarotto per i sacerdoti e frater Giuseppe Meneghini per i religiosi fratelli. Essi commentano il motto paolino e cottolenghino *Caritas Christi urget nos* e presentano la spiritualità del Cottolengo e la molteplicità di iniziative svolte a favore dei più poveri.

Alla sera, si torna all'Oratorio di Valdocco per la concelebrazione presieduta dai tre successori di Don Bosco, del Cottolengo e di Don Orione.

- **1 giugno:** L'itinerario alle sorgenti del carisma orionino porta i Capitolari alla Casa Madre dei Missionari della Consolata del Beato Giuseppe Allamano, cordialmente accolti dal superiore generale P. Aquiléo Fiorentini che tiene una conferenza, "*Santi per essere missionari*", e presiede l'Eucaristia.

Alle 13, incontrano la comunità orionina di Torino-Vallette, dove pranzano.

Al pomeriggio, partono per Ariccia, sede del Capitolo Generale.

- **2 giugno:** Verificata la presenza dei Padri capitolari, Don Flavio Peloso decreta ufficialmente l'apertura del XIII Capitolo generale. Si eleggono gli scrutatori. Il Superiore generale, con l'apporto dei suoi Consiglieri, presenta la Relazione di governo sul sessennio, un'ampia panoramica sulla vita della Congregazione.

Nel pomeriggio si eleggono cinque revisori della Relazione del Superiore generale, i quali si ritirano per il lavoro della revisione. I Direttori provinciali riferiscono sulla situazione delle Province.

- **3 giugno:** A metà mattinata, terminato il lavoro dei cinque revisori, si ascolta la loro relazione cui segue la discussione che continua nel pomeriggio. Successivamente si passa alla lettura e all'approvazione del Regolamento del Capitolo, cui fa seguito l'elezione della Presidenza del Capitolo.

Alla sera si uniscono anche gli invitati (Don Oreste Ferrari Suore e Laici) che parteciperanno al Capitolo fino all'11 giugno.

- **4 giugno:** Giornata dedicata all'approfondimento di alcuni temi del contesto socio-ecclesiale. Al mattino l'economista Ettore Gotti Tedeschi (presidente dello IOR vaticano) presenta, alla luce dell'enciclica *Caritas in veritate*, una lettura dell'attuale crisi economica e sociale e propone orientamenti per il futuro. Mons. Giancarlo Perego (presidente della Caritas - Migrantes) relaziona sulla "*Prospettiva ecclesiale e congregazionale della ministerialità della carità alla luce di Deus caritas est*".

Nel pomeriggio si presenta la metodologia di svolgimento del Capitolo e si formano le 5 Commissioni di lavoro sul tema generale del Capitolo.

- **Dal 5 al 9 giugno** si svolge l'importante opera di elaborazione di quanto pervenuto dai Capitoli provinciali a riguardo dei 15 punti del tema generale. Si alterna il lavoro nelle Commissioni con la relazione e la prima valutazione dei risultati in Assemblea. Il 9 giugno, presiede l'Eucaristia Mons. Giovanni D'Ercole.
- **10 giugno**: Al mattino si formano 5 nuove Commissioni di lavoro per trattare altri Temi particolari; gli invitati (Suore e Laici) danno il loro contributo su alcuni temi di loro attinenza.
- **11 giugno**: Gli invitati riferiscono in assemblea i risultati del lavoro della loro Commissione e successivamente lasciano il Capitolo.
- **12 giugno**: Memoria liturgica del Beato Francesco Drzewiecki. In mattinata, dopo l'invocazione dello Spirito Santo si elegge il nuovo Direttore generale e, ad elezione avvenuta, ci si reca in cappella per cantare il *Te Deum*. Successivamente si procede all'elezione del Vicario e dell'Economo generali.
- **14 giugno**: Al mattino si procede all'elezione dei tre Consiglieri generali che vanno a completare il Consiglio Generale. Al pomeriggio riprendono i lavori in assemblea.
- **15-18 giugno**: Si alternano i lavori nelle Commissioni e in assemblea; si giunge all'approvazione dei testi in prima votazione. Il 16 giugno presiede l'Eucaristia Mons. Andrea Gemma.
- **19-21 giugno**: dopo ulteriore studio nelle Commissioni e in assemblea si giunge all'approvazione definitiva, prima delle linee di azione e decisioni del tema generale e successivamente le decisioni sugli altri temi particolari. Il **21 giugno**, San Luigi Gonzaga, il Superiore generale presiede la tradizionale S. Messa di mezzogiorno nella Chiesa di S. Ignazio a Roma.
- **22 giugno**: Terminata l'approvazione definitiva di tutti i testi particolari, si dà spazio al confronto su alcune altre questioni speciali proposte dai Capitolari.
- **23 giugno**: C'è ancora tempo per alcune riflessioni in assemblea, per risonanze e ringraziamenti al termine del Capitolo.

Alle ore 12.15, il Presidente dichiara ufficialmente chiuso il XIII Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza; i capitolari firmano i verbali e si congedano con il canto della *Salve Regina*. Alle ore 16, al Santuario della Madonna del Divino Amore, si celebra l'Eucaristia di ringraziamento a conclusione del Capitolo.

- **24 giugno**: A Monte Mario, il Santo Padre Benedetto XVI benedice la statua restaurata di Maria *Salus Populi Romani* (la *Madonnina*). Sono presenti tutti i Padri capitolari ai quali dirige una buona parte del suo discorso.

IL NUOVO CONSIGLIO GENERALE

Nei giorni 12 e 14 giugno, il Capitolo ha provveduto alla elezione del nuovo Consiglio generale che resterà in carica nel sessennio 2010-2016.

Don FLAVIO PELOSO
superiore generale

Don João Inácio ASSIS GOMES
*vicario*¹³

Don Achille MORABITO
*consigliere*¹⁴

Don Eldo Rubén MUSSO
*consigliere*¹⁵

Don Sylwester Janusz SOWIZDRZAŁ
*consigliere*¹⁶

Don Fulvio FERRARI
*consigliere ed economo*¹⁷

Come prevedono le Costituzioni, il Superiore generale ha poi conferito gli incarichi a ciascun Consigliere (*Cost* 176) e ha nominato gli Officiali Maggiori (*Cost* 184-187).

Don Aurelio FUSI
*procuratore e postulatore*¹⁸

Don Sylwester Janusz SOWIZDRZAŁ
*segretario*¹⁹

¹³ Con competenze su *vita religiosa, formazione continua, pastorale missionaria.*

¹⁴ Con competenze su *formazione iniziale, pastorale parrocchiale, ecumenismo, Gruppi Studi Orionini.*

¹⁵ Con competenze su *pastorale assistenziale-promozionale, pastorale educativa, Istituto Secolare Orionino, Movimento Laicale Orionino con le sue varie componenti.*

¹⁶ Con competenze su *pastorale giovanile-vocazionale.*

¹⁷ Con competenze su *economia e pastorale amministrativa, Enti collegati alla Curia generale (ENRis, Fondazione “Don Orione”, SEV-Orione).*

¹⁸ Cfr *Cost.* 184, 185, 187.

¹⁹ Cfr *Cost.* 184, 186.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

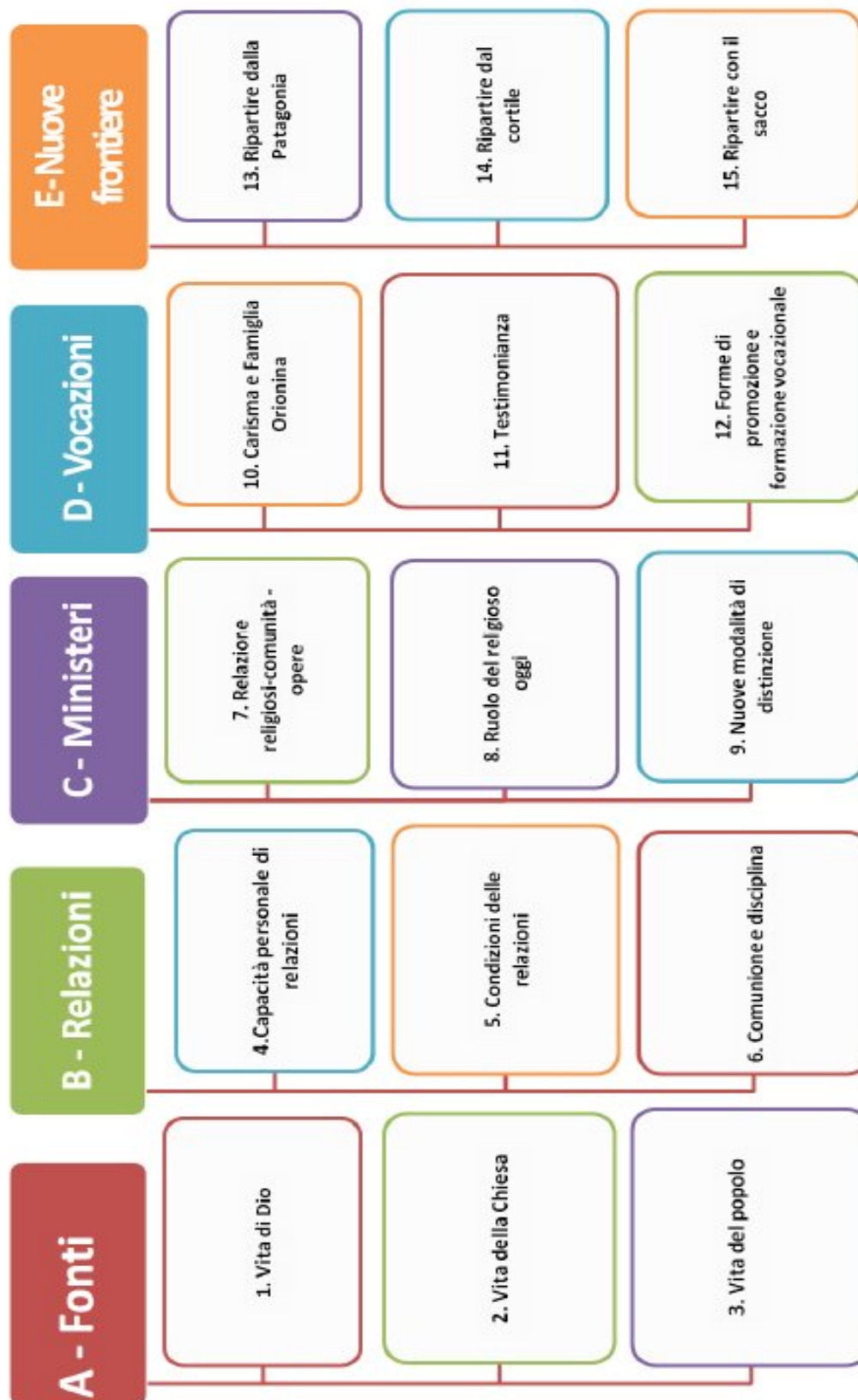
- CG 10 – *Essere il fondatore oggi. Atti del X Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione), Ariccia, 22 aprile-16 maggio 1992, Roma 1992.*
- CG 11 – *Religiosi e laici orionini in missione nel terzo millennio. Atti dell'XI Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione), Montebello della Battaglia (PV), 20 aprile – 18 maggio 1998, Roma 1998.*
- CG 12 – *Cent'anni di vita: fedeltà creativa. Documento del 12° Capitolo Generale dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione), Ariccia (RM) 21 giugno – 16 luglio 2004, Roma 2004.*
- Cost. – *Costituzioni dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione), Roma 1988.*
- DCE – *Deus caritas est, 2006.*
- EN – *Evangelii nuntiandi, 1975.*
- ISO – *Istituto Secolare Orionino*
- Lettere I* – LUIGI ORIONE, *Lettere*, vol. I, Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1969, pp. 630.
- Lettere II* – LUIGI ORIONE, *Lettere*, vol. II, Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1969, pp. 620.
- MLO – *Movimento Laicale Orionino*
- MGO – *Movimento Giovanile Orionino*
- Nel nome* – *Nel nome della Divina Provvidenza. Le più belle pagine di Don Orione*, 4^a ed., Piemme, Casale Monferrato 2004, pp. 204.
- NMI – *Novo millennio ineunte, 2001.*
- Norme* – *Norme dei Figli della Divina Provvidenza (Don Orione), Roma 1988.*
- PC – *Perfectae caritatis, 1965.*
- PG – *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale, Roma 2007.*
- PSMC – *Piccole Suore Missionarie della Carità*
- Scritti* – *Gli scritti di Don Orione*, Archivio della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma.
- Spirito* – *Lo spirito di Don Orione. Dai suoi scritti, dalla sua parola, presentato ai suoi religiosi*, voll. I-IX, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma-Tortona.
- Sui passi* – *AA.VV. Sui passi di Don Orione. Sussidio per la formazione al carisma*, Dehoniane, Bologna 1996, pp. 328.
- VC – *Vita consecrata, 1996.*
- Faciem tuam* – *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza, 2008.*
- VFC – *Vita fraterna in comunità, 1994.*

“Solo la carità salverà il mondo”

Fonti, relazioni, ministeri, vocazioni e nuove frontiere della carità apostolica

IL TEMA GENERALE

« SOLO LA CARITÀ SALVERÀ IL MONDO »



1. VITA DI DIO

Don Orione diceva che *“La carità è come il fiume montano, ha la sorgente in alto. Andiamo alla sorgente pura e viva. Amiamo gli uomini in Dio. Questa è la vera e la sola carità. Tutto s'incentra e sintetizza qui, nell'amore più sacro e più dolce, amore di Dio e del prossimo”*. La Parola di Dio meditata e condivisa, la vita sacramentale che scaturisce da Eucaristia (Cost. 74) e Riconciliazione (Cost. 75), la preghiera personale, ci fissano nella relazione con Dio-Carità (Cost. 76, 123). Come meglio garantire l'alimentazione ordinaria, personale e comunitaria alla fonte prima e insostituibile della carità: la vita di Dio (cfr *Gv 15, 1-17; Mt 7, 21-27*)?

Cosa vuole Dio da noi

Giovanni afferma che l'amore è da Dio e questo amore è gratuito. Rispondere a questo amore significa prolungarlo; la risposta all'amore di Dio è l'amore al prossimo.

“Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1Gv 4,16.19).

Coloro che svolgono sul piano pratico il lavoro della carità nella Chiesa *“devono essere persone mosse innanzitutto dall'amore di Cristo, persone il cui cuore Cristo ha conquistato col suo amore, risvegliandovi l'amore per il prossimo”* (cfr DCE 33).

“Gesù è morto con le braccia aperte. È Dio che si è abbassato e immolato con le braccia aperte. Carità! Voglio cantare la carità! Mi sento come un carbone acceso su un grande altare: vivere in Lui e Lui in noi”. (Nel nome, 82-83).

La nostra situazione

In alcune comunità l'incontro con il Signore è facilitato dalla lettura e dalla condivisione comunitaria della Parola di Dio.

Anche il nostro apostolato ci stimola ad approfondire la Parola e a celebrare degnamente i santi misteri.

L'amore di Dio però non sempre è alla base della nostra azione pastorale. Gli ostacoli all'accoglienza di questo amore sovente sono la frammentazione della nostra vita, l'individualismo e l'accoglienza acritica della mentalità del mondo. Di conseguenza, in certe circostanze la preghiera è arida, i voti sono difficili da vivere e il nostro apostolato è svolto senza stupore per le opere di Dio e con poco amore.

Cosa dobbiamo fare

Linea di azione²⁰

- 1) Alla luce dell'esperienza di Emmaus, dove Gesù spiega la Parola e lascia il segno del Pane spezzato, ogni religioso si impegna a riscoprire le fonti della rivelazione dell'amore di Dio, le ragioni fondamentali della propria vocazione e del proprio apostolato.

²⁰ Le linee di azione e le decisioni sono numerate progressivamente.

Decisioni²¹

- 1) A livello personale. Ogni religioso nel rielaborare annualmente il progetto personale assicura la centralità di Dio nella propria vita, coltivata attraverso la fedeltà alla preghiera personale e comunitaria, ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, alla direzione spirituale e all'adorazione personale, per ridare serenità alla propria consacrazione e slancio alla missione (cfr Cost. 68, 74, 75, 76).
- 2) A livello comunitario. Almeno una volta al mese, il superiore, per rafforzare l'unione con Dio dei confratelli, alla luce della Parola di Dio, guidi la revisione di vita su un particolare tema tratto dalle fonti orionine o dalle nostre *Costituzioni* (cfr Cost. 72, 77).
- 3) A livello provinciale. Il Direttore provinciale con il segretariato di formazione permanente, valorizzando la riunione annuale dei direttori, o con altre specifiche iniziative (esercizi spirituali, corsi di formazione ecc.), organizza delle esperienze pratiche di condivisione della Parola di Dio, sullo stile della *lectio divina*, da riportare nelle proprie comunità.
- 4) A livello generale. Il Vicario generale, secondo l'ormai consolidata tradizione della Congregazione, prepari dei sussidi semplici per la formazione permanente, che favoriscano il dialogo nella comunità, ispirandosi al metodo dell'icona di Emmaus (Lc 24, 13-48): “*Si accostò a loro... domandò... spiegò la Parola... spezzò il Pane... tornarono in comunità... riferirono...*”.

2. VITA DELLA CHIESA

Don Orione aveva una visione mistica della Chiesa; prediligeva la qualifica “*santa Madre Chiesa*” ad indicare la nostra relazione vitale nel “*Corpo mistico di Cristo*”. La Chiesa è sacramento della Carità. È molto importante per noi vivere la comunione con la Chiesa da cui proviene e a cui va la nostra carità apostolica (Cost. 15, 47). Quali scelte e relazioni possono assicurarci maggiore senso di appartenenza, partecipazione, fedeltà alla vita della Chiesa universale e locale?

Cosa vuole Dio da noi

Nel suo testamento Gesù prega per l'unità dei suoi discepoli come segno della sua presenza nel mondo.

“*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*” (Gv 17, 21).

Dio ci chiede non solo di *sentire cum Ecclesia* ma anche di *sentire Ecclesiam*²²: senso di gratitudine per il dono della vita divina (“*siamo figli di Dio*” 1Gv 3, 2) e la bellezza di amare e di vivere per la Chiesa.

²¹ Vedi sopra.

²² “Il suo *sensus Ecclesiae* non è solo un *sentire cum Ecclesia* fatto di ortodossia, di obbedienza, di disciplina, ma ancor più è un *sentire Ecclesiam*: “*a questa Santa Madre Chiesa e al suo Capo, il Papa, noi ci siamo dati per la vita e per la morte, per vivere della sua fede, del suo amore, della sua piena obbedienza e disciplina con diligenza piena, filiale, a nessuno secondi*”. Lo stesso IV voto di “speciale fedeltà al Papa” è inteso da Don Orione come un voto di oblazione, prima che come un voto di esecuzione e di semplice obbedienza; è un voto mistico, prima che operativo.” *Sui passi*, 219.

Pertanto, ci manteniamo fedeli al nostro servizio preferenziale ai poveri, difendendone i diritti e le istanze, in nome del Papa e in fedeltà a lui (cfr Cost. 48); partecipiamo attivamente alla vita della Chiesa particolare in tutte le sue dimensioni (cfr VC 46).

“Amarci dobbiamo, ma nel Signore, perché questo è l’amore che vuole e piace al Signore: amarci l’un l’altro ed amare ognor più Gesù Cristo e il Papa, che ne è il Vicario in terra. E al Papa sempre più intimamente stringerci, perché, come Gesù Cristo, così anche il Papa non si ama mai abbastanza (Nel nome, 58).

La nostra situazione

Fedeli alla Chiesa e alla nostra vocazione specifica, ordinariamente siamo in comunione con le Chiese particolari.

Però, in alcuni casi, si notano poca partecipazione agli eventi della vita della Chiesa particolare e atteggiamenti critici sulle linee pastorali della diocesi. Inoltre, non tutti i confratelli s’impegnano a conoscere e far conoscere i documenti del Magistero.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

- 2) In un contesto culturale spesso critico o di indifferenza verso l’istituzione ecclesiastica, ogni religioso si impegna a riscoprire il fondamento biblico e carismatico dell’appartenenza e fedeltà alla Chiesa, alla luce del nostro quarto voto.
- 3) In fedeltà allo spirito ecclesiale del Fondatore, ogni realtà della Congregazione, offre alla Chiesa particolare la testimonianza del nostro carisma, operando come strumento della Provvidenza di Dio per i poveri e presentandosi al popolo come segno concreto della maternità della Chiesa.

Decisioni

- 5) Le comunità, nel fare il proprio progetto comunitario, tengano conto anche della programmazione pastorale diocesana, impegnandosi a partecipare attivamente, in comunione con gli altri istituti religiosi ed il clero diocesano (cfr *Norme* 94).
- 6) Ogni provincia incarica uno o più confratelli per la divulgazione dei documenti del Magistero nel servizio pastorale e con tutti i mezzi di comunicazione (es., siti WEB, blog, schede, conferenze, ecc.), rendendoli più semplici ed accessibili al popolo (cfr *Norme* 26, 140).

3. VITA DEL POPOLO

“Bisogna andare al popolo!”, insisteva Don Orione, *“Gesù andava al popolo, camminava col popolo, confortava la vita del popolo, evangelizzava, beneficava il popolo. Anche oggi il popolo ha sete di Cristo, e di quella bontà, di quell’amore santo che Cristo ha portato e di cui ha fatto « il suo precetto »”*. La vita della povera gente, bisognosa di pane e di Dio, è una autentica fonte della carità apostolica e non solo uno scopo (*1Cor* 9,19-23). Questo tema ci chiede di rivedere e promuovere meglio il nostro contatto con la gente, la frequentazione ordinaria, la condivisione della vita con uno stile umile, semplice, popolare (Cost. 28, 124, 128).

Cosa vuole Dio da noi

San Paolo nel suo inno cristologico ci aiuta a fare nostri i sentimenti che furono in Cristo Gesù. *“Spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”* (Fil 2, 7).

Alla luce del mistero dell’Incarnazione, Dio ci chiama a condividere la vita del popolo, instaurando relazioni di amicizia, identificandoci con i poveri per venire incontro alle loro necessità; rispettando la cultura di ciascun paese e avendo l’umiltà di imparare dalla gente.

Inoltre, *“Alle persone consacrate è chiesta una rinnovata e vigorosa testimonianza evangelica di abnegazione e di sobrietà..., anche come esempio per quanti rimangono indifferenti di fronte alle necessità del prossimo”* (VC 90).

“Quanta efficacia si avrebbe, che bell’apostolato si compirebbe tra i poveri, se tutti vedessero che il prete predica e lavora, lavora e predica.... Bisognerà ritornare al lavoro, bisognerà che il clero ritorni sulla paglia, come nostro Signore Gesù Cristo. Se no i popoli non saranno più per noi! (...) Vogliate tenere a memoria queste cose...”. (Sui passi, 279-280).

La nostra situazione

In alcune comunità si riscontra una reale condivisione della vita del popolo, che si concretizza nella cura dei malati, nella formazione e nell’accompagnamento dei giovani e nell’azione pastorale.

L’esempio di tanti confratelli e la vicinanza alla gente ci aiuta a mantenere uno stile semplice e popolare.

D’altra parte, in alcuni casi, la poca condivisione dello stile di vita del popolo fin dalla formazione iniziale, l’attuale corsa al consumismo e l’affievolimento dei valori spirituali, costituiscono le cause dell’imborghesimento della vita delle nostre comunità.

In questo tempo di mutazioni sociali e culturali, tante volte non siamo sensibili e preparati a rispondere ai problemi che devono affrontare anche le famiglie dei nostri dipendenti e delle persone che frequentano le nostre opere (mancanza di cibo, di lavoro, di medicine, di educazione; crisi di coppia, situazioni irregolari, varie dipendenze).

Il nostro stile di vita non sempre manifesta il nostro essere poveri tra i poveri, indebolendo la nostra credibilità e incisività apostolica tra i poveri.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

Dobbiamo fare nostra la passione del Fondatore: *“non ai ricchi, ma ai poveri e ai più poveri e al popolo mi ha mandato il Signore”* (Cost. 9).

- 4) Per questo motivo, ogni confratello verificando il proprio progetto personale si interroga sulla sua sensibilità nei confronti dei grandi disagi sociali e delle persone in difficoltà, specialmente famiglie e giovani.
- 5) Il grido che sale a noi dai poveri, ci spinge a prestare sempre più attenzione alle nuove povertà e fragilità e a far sì che il nostro tenore di vita sia semplice e conforme agli ambienti popolari.
- 6) Per favorire la condivisione della vita del popolo, il direttore provinciale, incoraggi delle esperienze significative tra i poveri e promuova l’organizzazione di missioni popolari (cfr Cost. 120).
- 7) I confratelli sacerdoti danno la loro disponibilità per le confessioni e la direzione spirituale.

Decisione

- 7) Ogni comunità, per manifestare la tensione “*ad uscire di sagrestia*”, s’impegna ad aprire, secondo le proprie possibilità ed esigenze, un centro di ascolto e di aiuto, per mantenere viva l’attenzione ai bisogni della gente. Particolare attenzione va rivolta verso i nostri dipendenti e collaboratori.

4. CAPACITÀ PERSONALI DI RELAZIONI

Oggi, tutti conosciamo bene i valori e le dinamiche della vita comunitaria in ambito umano, spirituale, istituzionale, apostolico. Però le condizioni personali e le capacità relazionali e affettive dei singoli religiosi, a volte sono limitate, o turbate, o atrofizzate (Mt 7, 3-5; Lc 18, 9-14). A ciascuno è richiesto un continuo impegno di maturazione personale, di sanazione e di formazione permanente (IPt 4, 7-11; Cost. 110-112).

Cosa vuole Dio da noi

Creati ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1, 26) e inseriti nella vita trinitaria col Battesimo, siamo diventati figli dello stesso Padre e fratelli tra noi.

La Trinità è modello e fonte che crea la comunione fraterna. Infatti “*l’amore è « divino » perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia « tutto in tutti » (1Cor 15, 28)*” (DCE 18).

La comunione fraterna è la vocazione comune di ogni credente e i religiosi sono chiamati ad offrire della stessa una misura profetica.

L’amore di Cristo ha riunito un gran numero di discepoli per diventare una sola cosa (...). Fra questi discepoli, quelli riuniti nelle comunità religiose, donne e uomini “di ogni nazione, razza, popolo e lingua” (cfr Ap 7, 9), sono stati e sono tuttora un’espressione particolarmente eloquente di questo sublime e sconfinato Amore. (VFC 1).

E Don Orione ci esorta: “*Avremo un grande rinnovamento cattolico, se avremo una grande carità. Dobbiamo, però, incominciare ad esercitarla oggi tra di noi, a coltivarla nel seno dei nostri istituti, che devono essere veri cenacoli di Carità*” (Nel nome, 39).

La nostra situazione

Tra i religiosi normalmente c’è il desiderio di crescere nella vita relazionale e di comunità.

In Congregazione negli anni scorsi sono stati approntati strumenti per favorire la dimensione relazionale tra i confratelli: corsi di formazione permanente, ritiri zionali, incontri tra comunità vicini.

D’altra parte, quando si affievolisce nei religiosi e nelle comunità l’amore di Dio, fonte di ogni relazione e di unità, cresce nei confratelli un certo individualismo caratterizzato da dialogo fragile, relazioni poco serene, formali, indifferenti e superficiali. Ciò è accentuato in un contesto culturale in cui il relativismo crea frammentazioni nella persona e tra le persone.

Queste carenze si manifestano particolarmente in quei religiosi che portano in sé limiti psicologici e ferite umane che si traducono in atteggiamenti di disimpegno e pessimismo.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

- 8) È necessario dare vita a delle dinamiche formative che toccano i vari aspetti delle relazioni della persona: umana, spirituale, psicologica, sociale e culturale.
- 9) Valorizzare tutti gli strumenti formativi possibili: progetto personale, conoscenza di se stessi e dei meccanismi psicologici che regolano la relazionalità, accompagnamento psicologico, momenti di spiritualità, correzione e promozione fraterna, conoscenza e accoglienza della cultura e del tempo storico in cui viviamo, particolare attenzione preventiva alla selezione dei candidati.
- 10) Nella formazione e nella vita comunitaria educare ad assumere le situazioni concrete di vita dei confratelli: ferite non risanate, capacità di accogliere la differenza dell'altro, valorizzazione e stima dei doni di ciascuno (cfr Cost. 53).

Decisione

- 8) Per far crescere e maturare le capacità relazionali, sotto la responsabilità del direttore provinciale, il segretariato per la formazione elabora un percorso di iniziative per favorire la conversione personale e comunitaria che sarà presentato e approvato nell'incontro di programmazione di inizio anno dei direttori locali (cfr Cost. 64).

5. CONDIZIONI DELLE RELAZIONI

La carità fraterna è grazia di Dio e dono reciproco. Sono molto importanti anche le condizioni concrete della vita della comunità: numero adeguato di religiosi tenendo conto di anziani e malati, la casa con i suoi spazi fisici e relazionali; l'orario vivibile, il progetto comunitario che promuova le diverse dimensioni di vita del vivere insieme, e altro (Lc 10, 38-42; Cost. 49, 59).

Cosa vuole Dio da noi

Andrea e Giovanni, discepoli del Battista, volevano conoscere Gesù. *“Egli si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbì, dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui (Gv 1, 38-39).*

Quello che Gesù offre non è solo la condivisione di una casa, di un tetto, ma l'esperienza di una relazione che cambierà totalmente la loro vita.

Il Magistero sottolinea con chiarezza che anche oggi la comunità deve rispondere ad esigenze di vicinanza tra le persone e a relazioni di comunione.

“Si possono distinguere dunque nella vita comunitaria due elementi di unione e di unità tra i membri:

- a) *uno più spirituale: è la “fraternità” o “comunione fraterna”, che parte dai cuori animati dalla carità. Esso sottolinea la “comunione di vita” e il rapporto interpersonale.*
- b) *l'altro più visibile: è la “vita in comune” o “vita di comunità” che consiste “nell’abitare nella propria casa religiosa legittimamente costituita” e nel “condurre vita comune” attraverso la fedeltà alle stesse norme, la partecipazione agli atti comuni, la collaborazione nei servizi comuni” (VFC 3).*

In Don Orione cogliamo una forte preoccupazione perché, nella vita comunitaria, siano salvaguardate le vie ordinarie per una forte comunione fraterna: “*Tutto in noi: pratiche di pietà, disciplina, studio, lavoro, deve essere subordinato alla pietà solida, cioè all’amore di Dio, alle virtù cristiane, alla vera santità*” (Lettere I, 387-388).

La nostra situazione

In molti luoghi si è realizzata la casa della comunità, come richiesto dal XII Capitolo Generale e nelle Province si è fatto lo sforzo di dar vita a comunità numericamente consistenti. In conseguenza di queste scelte si sperimenta la gioia del vivere insieme e un incremento di generosità nel lavoro apostolico. Nello stesso tempo si nota che non bastano questi elementi esteriori per far crescere l’esperienza di una vera fraternità. In alcuni casi si è registrato un aumento delle tensioni tra i religiosi, là dove la molteplicità delle attività apostoliche ha reso più difficile la convivenza all’interno della stessa comunità.

Altri elementi di disturbo e di compensazione alla relazione sono l’uso improprio dei cellulari, computers, TV. Quando questo avviene, il convivere nella stessa casa non arreca un approfondimento nei rapporti interpersonali. Si vive da lontani pur essendo vicini.

In genere le comunità hanno un orario scritto, utile a creare e a ritmare i momenti essenziali di vita comune. Tuttavia gli orari risultano qualche volta poco osservati, o a causa dell’eccesso di lavoro apostolico o per una sottovalutazione dell’importanza della vita comune.

Il *progetto comunitario* è uno strumento abbastanza diffuso, ma qualche volta esso si riduce ad un semplice calendario degli impegni e delle attività e non mette in moto quei dinamismi di crescita, necessari al benessere della comunità.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

- 11) I direttori provinciali e i loro consigli incoraggino la realizzazione della casa della comunità, ove ancora manca. Abbiamo l’attenzione di formare comunità che per numero, qualità relazionale dei confratelli (salute, età, problemi) siano in grado di vivere quanto previsto dalle *Costituzioni* anche al fine di sostenere i confratelli deboli.²³
- 12) Si riproponga la realizzazione della giornata settimanale della comunità entro cui collocare gli incontri comunitari previsti dalle *Costituzioni* (riunione quindicinale, ritiro mensile, consiglio di casa)²⁴.
- 13) Si ponga particolare attenzione e si valorizzino i doni dei confratelli anziani ed ammalati (cfr Cost. 60).
- 14) Come in una famiglia i soggetti in difficoltà sono più amati e curati, così i confratelli più fragili siano oggetto di una particolare accoglienza e attenzione nelle comunità. Il provinciale abbia cura di offrire in questi casi anche percorsi terapeutici specialistici.
- 15) Nel redigere il progetto comunitario si curi un sano equilibrio tra le esigenze della vita apostolica e le condizioni necessarie per la vita comunitaria.

Decisioni

- 9) All’inizio di ogni anno pastorale, la comunità religiosa redige il proprio progetto comunitario, come previsto dai Capitoli precedenti²⁵. La convivenza, gli orari, la

²³ Cfr CG 12, dec. 12; cfr Cost. 49.

²⁴ Cfr CG 12, dec. 11, 10b; Cost. 221.

²⁵ Cfr CG 12, dec. 9; CG 11, Moz. 13.

giornata della comunità ecc., siano organizzati in modo tale da favorire le relazioni fraterne senza risultare un peso da sopportare.

- 10) I confratelli anziani e ammalati arricchiscono le nostre comunità con la loro esperienza, con la preghiera e con l'offerta delle loro sofferenze. Le Province, dove ce ne fosse l'esigenza, provvederanno a preparare reparti finalizzati all'assistenza di coloro che non fossero più autosufficienti.

6. COMUNIONE E DISCIPLINA

La disciplina, se è concepita e vissuta come legge dell'amore, è prezioso sostegno alle relazioni fraterne; evita l'arbitrio disgregante, l'individualismo senza responsabilità verso gli altri, la disunione (*ICor* 13, 1-11). Come concepire e realizzare la disciplina personale e comunitaria al servizio della carità fraterna? È importante il ruolo del superiore e del servizio dell'autorità. (Cost. Cap. VII e art. 53, 137).

Cosa vuole Dio da noi

Gesù pur annunciando un comandamento unico, quello dell'amore, non trascura le antiche leggi dei padri: *“non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o trattino della Legge”* (*Mt* 5, 17-18).

Per quanto concerne il modello di autorità, il Magistero ci aiuta a comprendere il pensiero di Gesù: *“l'autorità del superiore religioso deve caratterizzarsi per lo spirito di servizio, sull'esempio di Cristo che « non è venuto per essere servito, ma per servire »* (*Mc* 10, 45)”²⁶.

Per quanto riguarda il valore della disciplina nella vita fraterna, il nostro Padre Fondatore così si esprime: *“Oh, com'è bella e dolce cosa vivere insieme da veri fratelli, da umili e pii e veri religiosi... ah cari miei, se amiamo le nostre anime e il bene e l'avvenire della nostra Congregazione, curiamo, in noi soprattutto, l'osservanza delle regole e atteniamoci in tutto alla regola”*.²⁷

La nostra situazione

Le *Costituzioni*, i consigli di casa, la giornata settimanale della comunità, l'orario, sono risorse che favoriscono la vita comunitaria e le relazioni tra i confratelli. In alcune comunità le *Costituzioni* sono lette quotidianamente ma, in linea più generale, appaiono poco conosciute, non sufficientemente studiate e assimilate.

All'interno del clima culturale odierno in cui i ruoli della guida sono in crisi anche nel mondo politico e sociale, si riscontra la stessa fragilità della funzione di superiore all'interno della vita religiosa. Qualche volta il superiore si presenta troppo autoritario e autoreferenziale. Altre volte, al contrario, la sua conduzione della comunità è troppo debole e limitata alla sola organizzazione, mentre dovrebbe essere padre e guida della comunità.

Sull'altro versante i religiosi faticano a recepire l'obbedienza come una virtù, avvertendola piuttosto quasi una diminuzione della libertà e un limite alla propria personalità.

²⁶ *Faciem tuam*, 14.

²⁷ *Sui passi*, 248.

Il discernimento comunitario, che potrebbe armonizzare il ruolo dell'autorità nella comunità, non è ancora compreso nel suo significato e non è ancora assimilato nelle sue dinamiche.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

- 16) Curare maggiormente la prossimità e il sostegno del Consiglio generale ai Consigli provinciali e di questi ultimi ai Superiori locali, ai consigli di casa e alle comunità.
- 17) Approfondire il significato spirituale e il metodo del discernimento comunitario²⁸, come ricerca comune ed obbedienza alla volontà di Dio.
- 18) Accogliere e interiorizzare le *Costituzioni* che ci guidano all'esperienza di un amore pieno: quello fraterno all'interno della comunità e quello all'esterno nella nostra azione apostolica.

Decisioni

- 11) Il direttore provinciale coadiuvato dal Segretariato per la formazione, in occasione dell'incontro annuale dei direttori (cfr *Norme* 181), dedicherà una giornata di formazione al ruolo del direttore nelle comunità (cfr Cost. 129).
- 12) Nelle Province in cui le distanze lo consentono, il provinciale e/o l'incaricato per la formazione permanente riunirà periodicamente i Direttori locali vicini per accompagnarli e sostenerli nel loro servizio, attraverso il dialogo e l'interscambio di esperienze.
- 13) La comunità locale individua un tempo della giornata per la lettura delle *Costituzioni*.²⁹

7. LA RELAZIONE RELIGIOSI-COMUNITÀ-OPERE

Già il precedente Capitolo ha studiato e indirizzato a realizzazione di nuove modalità per attuare la nostra relazione apostolica mediante le opere di carità educativa, assistenziale e pastorale (decisioni 1, 3, 16, 19). Quali scelte operare affinché le nostre istituzioni crescano di qualità apostolica e carismatica, perché siano “*pulpiti*” e “*fari di fede e di civiltà*”? (*Rm* 12, 3-13; Cost. 116, 117; Norma 93).

Cosa vuole Dio da noi

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5, 16).

Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose. Invece una sola è la cosa necessaria (Lc 10, 41-42).

Nel particolare momento storico si avverte la necessità che le nostre opere siano “*fari di fede e pulpiti di civiltà*”.

L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni... È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua

²⁸ Cfr *Faciem tuam*, 20.

²⁹ Cost. 234 e *Norme* 232.

vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità (EN 41).

“Il Signore ci giudicherà secondo le opere, e secondo la carità delle opere, perché anche le opere senza la carità di Dio, che le valorizzi davanti a lui, a nulla valgono” (Scritti 39, 80).

La nostra situazione

Nella gestione delle opere alcuni religiosi stanno facendo bene, anche sotto l'aspetto pastorale e carismatico, ma le difficoltà sono notevoli e sembrano aumentare. Specialmente nelle opere grandi la gestione si presenta molto variegata, con elementi comuni, ma anche con notevoli differenze tra nazione e nazione.

Si evidenziano miglioramenti rispetto al recente passato, ma persistono notevoli difficoltà sia per carenza di religiosi professionalmente preparati, sia per diminuzione di testimonianza del carisma.

Qualche confratello, nonostante l'esperienza positiva nel coinvolgimento dei laici nella gestione delle opere, nutre ancora diffidenza nei loro confronti.

Non vi è ancora uno sforzo deciso ed efficace per improntare la gestione di ciascuna opera al carisma e alla missione.

In alcuni casi si nota un certo individualismo, a volte causato dalla mancanza di confratelli, altre volte per scarsa attitudine a lavorare con gli altri.

Talvolta nelle nostre opere, manca una adeguata programmazione pastorale e gestionale.

Cosa dobbiamo fare

Linea di azione

- 19) Approfondire la conoscenza del *“Progetto orionino per le opere di carità”* e del *“Progetto educativo orionino”* che offrono linee chiare per rispondere alle esigenze di una moderna gestione e di salvaguardia della loro qualità carismatica³⁰.

Decisioni

- 14) Per rilanciare la vita religiosa della comunità, che rimane titolare dell'opera, in tutte le case deve essere costituito il consiglio d'opera (e il consiglio pastorale nelle parrocchie), come richiesto dalla dec. 19 del XII CG.
- 15) Il direttore provinciale con il suo consiglio: a) verifica e sostiene il funzionamento del consiglio d'opera; b) fornisce gli strumenti necessari alle comunità per una formazione programmata dei laici al carisma.

8. IL RUOLO DEL RELIGIOSO OGGI

Le esigenze dei tempi e dei luoghi richiedono e privilegiano particolari compiti e ministeri del religioso: facchino, lavoratore, testimone, maestro, profeta, formatore, imprenditore, pastore e altri ancora (Cost. 121). Alla luce del magistero della Chiesa e delle nostre realtà di Congregazione, quale ruolo prevalente e comune ci è chiesto? E come realizzarlo? Come formare i religiosi?

³⁰ Cfr CG 12, *Orientamenti* n. 6, p. 57.

Cosa vuole Dio da noi

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato e mi ha inviato a portare ai poveri il lieto messaggio, ad annunziare ai prigionieri la liberazione e il dono della vista ai ciechi...” (Lc 4, 18).

“Il mondo esige e si aspetta da noi semplicità di vita, spirito di preghiera, carità verso tutti e specialmente verso i piccoli e i poveri, ubbidienza e umiltà, distacco da noi stessi e rinuncia. Senza questo contrassegno di santità, la nostra parola difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell’uomo del nostro tempo, ma rischia di essere vana e infeconda.” (EN 76).

“Noi dobbiamo essere grandi lavoratori dell’umiltà, della fede, della carità! Grandi lavoratori delle anime: grandi lavoratori della Chiesa di Gesù Cristo! Ma che dico lavoratori? È poco... Dobbiamo essere i facchini di Dio! E il Missionario è il massaiò di Dio e della carità.”³¹

La nostra situazione

Abitualmente il religioso orionino si presenta come persona generosa e di sacrificio. Ha intrapreso da tempo nuove forme di collaborazione con i laici che esigono necessariamente una formazione generale e specifica sia per sé che per i propri collaboratori.

A volte in alcuni religiosi subentra una crisi di identità quando viene a mancare un incarico preciso all’interno dell’opera.

Si dà atto che alcuni confratelli, ripercorrendo l’epopea dei padri, hanno osato intraprendere vie nuove sia verso luoghi di frontiera, sia verso povertà emergenti.

La sfida che ci attende è da una parte trovare l’equilibrio tra la nostra vita religiosa e la gestione delle opere, resa complessa dagli adempimenti legislativi, amministrativi e gestionali che a volte sembrano soffocarci; dall’altra essere capaci di rimanere in ascolto del mondo contemporaneo e delle sue necessità.

La collaborazione con i laici, la vita comunitaria, la formazione, la fraternità, presentano ancora elementi di fragilità.

Cosa dobbiamo fare

Linea di azione

- 20) Il religioso orionino, uomo di Dio e di comunione, svolge all’interno dell’opera il suo specifico ruolo di pastore, di profeta, di testimone e di formatore al carisma. Per rafforzare la sua identità carismatica è necessario aiutare ogni religioso a riscoprire la dimensione della propria consacrazione e il suo ruolo specifico di animatore e formatore spirituale.

Decisioni

- 16) Il superiore religioso con i confratelli, responsabili dell’opera e garanti del carisma, loro compito primario, riconoscono ai laici i loro ruoli professionali ed assegnano, con il consenso del superiore provinciale e suo consiglio, compiti di sempre maggiore responsabilità, fino a funzioni direttive (amministrativa, sanitaria, educativa, ecc.). Pertanto offrono loro opportuni percorsi di formazione professionale, carismatica e pastorale.

³¹ *Sui passi*, 216.

- 17) Il direttore provinciale, attraverso il segretariato (o - se necessario - costituendo una équipe) cura la formazione e l'animazione dei singoli religiosi e delle comunità perché riscoprano la loro identità di animatori pastorali e garanti del carisma da trasmettere ai propri collaboratori.

9. NUOVE MODALITÀ DI DISTINZIONE DELLA GESTIONE – AMMINISTRAZIONE DELLE OPERE DALLA VITA DELLA COMUNITÀ

In molte opere, la gestione amministrativa è complessa e pochi religiosi sono in grado di assumerla in modo adeguato. In gran parte, essa è in mano ai laici, sebbene con il ruolo decisionale e garante dei religiosi. Si stanno sperimentando nuove forme di gestione più centralizzata, nuovo ruolo di organismi provinciali nella gestione. Come meglio concentrare la comunità nel suo specifico ruolo apostolico? (At 6, 1-7).

Cosa vuole Dio da noi

“Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense”. (At 6, 2b)

La collaborazione con i laici, diventata indispensabile, e sollecitata dai documenti della Chiesa, va vista come un arricchimento reciproco nella conduzione dell'opera.

“La partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici. In qualunque attività o ministero siano impegnate, le persone consacrate ricorderanno, pertanto, di dover essere innanzitutto guide esperte di vita spirituale, e coltiveranno in questa prospettiva «il talento più prezioso: lo spirito». A loro volta i laici offrano alle famiglie religiose il prezioso contributo della loro secolarità e del loro specifico servizio” (VC 55).

*“Sono nuovi tempi? Via i timori, non esitiamo: muoviamo alla loro conquista con ardente ed intenso spirito di apostolato, di sana, intelligente modernità. Gettiamoci alle nuove forme, ai nuovi metodi di azione religiosa e sociale, sotto la guida dei vescovi, con fede ferma, ma con criteri e spirito largo”.*³²

La nostra situazione

La complessità della gestione di un'opera intesa nel suo insieme (ambito direttivo, amministrativo, carismatico) richiede maggiore professionalità ad ogni livello.

Si può affermare che le comunità sono cresciute nella competenza e nella qualità della gestione, ma il cammino da fare è ancora lungo. Infatti emergono ancora diversi elementi che segnalano reali difficoltà:

- a) ruolo dell'economista religioso che va perdendo alcuni compiti tradizionali;
- b) incapacità dei religiosi a gestire le opere sia per mancanza di professionalità che per nuove difficoltà amministrative-economiche;
- c) la comunità non sempre è di supporto a causa di una frammentazione di responsabilità;
- d) la tentazione di rinnovare il consiglio direttivo ad ogni cambio di direttore;
- e) resistenze di varia natura nel comprendere ed accettare i cambiamenti in atto;
- f) religiosi non sempre preparati, laici non sempre formati;

³² *Sui passi*, 238.

- g) assenza di una seria valutazione nella scelta dei laici chiamati a collaborare con la comunità;
- h) carenza di personale religioso.

Per far fronte a queste difficoltà, si è dato il via, in questi anni, al sorgere di **nuovi “modelli di gestione” delle opere:**

- 1) A volte *il superiore di comunità (o casa) non è il direttore dell’opera* e l’economista della comunità (o casa) non è l’economista dell’opera e nemmeno un religioso incaricato d’opera. Essi svolgono solo supervisione o controllo.
- 2) A volte *alcune opere*, prima affidate a più comunità locali, per motivi di convenienza gestionale e/o di mancanza di religiosi adatti alla gestione in ciascuna istituzione, vengono con decisione del provinciale *accorpate in una unità gestionale*, per vicinanza geografica o per omogeneità di categoria, sulla base di un adeguato Statuto di gestione. In questa forma di gestione si ha una conduzione/responsabilità condivisa – ma non personale e diretta – da parte dei Superiori e degli Economisti delle rispettive comunità locali.
- 3) A volte alcune competenze/responsabilità amministrative vengono riservate a un *livello amministrativo centrale provinciale* che integra il *livello amministrativo locale* (es. questioni legali e lavorative, gestione del fondo per fine rapporto lavorativo, grandi spese organizzate in comune, e simili). Anche in questo caso viene ristretta la competenza/responsabilità dei singoli Superiori ed Economisti locali.

Cosa dobbiamo fare

Si constata che la gestione amministrativa sta diventando sempre più complessa e pochi religiosi sono in grado di assumerla in modo adeguato. D’altra parte non possiamo lasciare la conduzione amministrativa solo in mano ai laici, per quanto competenti, senza il ruolo decisionale e garante dei religiosi.

Linee di azione

- 21) Si continui a percorrere la strada intrapresa affidando sempre più a laici preparati professionalmente e carismaticamente responsabilità amministrative.
- 22) Ogni Provincia continui e/o incrementi la necessaria formazione perché i religiosi, senza assumere in prima persona la gestione dell’opera, accompagnino i laici nell’assunzione progressiva di responsabilità fornendo loro, nello stesso tempo, l’adeguata preparazione carismatica e professionale.

Decisioni

- 18) Le Province possono decidere di affidare la gestione completa di un’Opera ad associazioni laicali che ne assumono la responsabilità legale e la finalità carismatica. Abbiano cura di stendere un regolamento e istituire uno strumento di supervisione che consenta loro di valutare periodicamente l’operato dell’associazione e la necessaria fedeltà allo stile orionino.
- 19) In ogni Provincia si possono creare unità amministrative locali accorpando le attuali organizzazioni amministrative di ogni singola casa per affinità territoriale e/o operativa.
- 20) Ogni provincia può istituire una équipe amministrativo/gestionale stabile formata da religiosi e tecnici che sia di stimolo e supporto alle singole case nell’elaborazione di un

piano strategico gestionale e nella sua realizzazione. Tale équipe, in dipendenza dal direttore provinciale e suo consiglio, abbia ruoli non solo consultivi ma anche esecutivi.

10. CARISMA E FAMIGLIA ORIONINA

“Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia e una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo *spirito* e le *finalità* proprie dei Fondatori, come pure le sane *tradizioni*, poiché tutto ciò costituisce il *patrimonio* di ciascun Istituto" (PC 2). Dobbiamo interrogarci sulla fedeltà e sulla crescita continua, spirituale e apostolica, nel carisma di Don Orione, nostra “forma e ragione d’essere nella Chiesa”. Come aumentare la identificazione spirituale, l’appartenenza e l’unione nella nostra Famiglia orionina?

Cosa vuole Dio da noi

La ricchezza del carisma genera nuova linfa nella Chiesa con nuove forme mantenendo l’unità.

“e le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo” (1Cor 12, 12).

“Mantenete il suo spirito, mantenetelo integro e infuocato in voi stessi, nella vostra Congregazione, in tutti i luoghi in cui siete chiamati a lavorare. Vi esorto a fare vostro il suo stile. Fedeli al vostro carisma specifico voi potete realmente servire la causa di Cristo, della Chiesa e dei poveri”³³.

“E non ti pare fosse proprio inutile che si venisse formando una nuova congregazione nella Chiesa di Dio, se non era per dare a Dio una maggior gloria, se non era per la nostra santificazione, se non era per portare nel mondo un soffio, direi, nuovo e più potente di amore di Dio e degli uomini?” (Lettere II, 500).

La nostra situazione

I religiosi di Don Orione sono ancora conosciuti e apprezzati come “preti e religiosi che lavorano” e sono vicini ai poveri.

Specialmente in questi ultimi anni, è aumentata la consapevolezza di essere una famiglia carismatica per cui si sono rafforzati i legami con le PSMC, con l’ISO e con il MLO, anche attraverso linee comuni di programmazione e di formazione.

Sia tra i consacrati che tra i laici è cresciuto il desiderio di approfondire la conoscenza di don Orione e del suo carisma, anche se, data la molteplicità delle opere, emerge la difficoltà di coglierlo in maniera immediata e chiara.

Non sempre apprezziamo sufficientemente il tesoro di cui siamo depositari.

Si sta affievolendo il senso di appartenenza con il rischio di vivere una tradizione senza creatività.

Con la scusa di adeguarci ai tempi, lo stile di vita del mondo è entrato in molte comunità, allontanandoci dallo spirito di sacrificio e di slancio apostolico.

³³ Giovanni Paolo II, Messaggio in occasione del 50° della morte del Fondatore (*Sui passi*, 27).

Cosa dobbiamo fare

In questi anni si sono fatti degli approfondimenti di tipo storico e spirituale sulla figura e i tempi di don Orione. Per favorire un maggior senso di appartenenza ed incarnare meglio il carisma, si avverte ora la necessità di approfondire la conoscenza della nostra spiritualità e delle *Costituzioni* e creare percorsi di crescita carismatica.

Linee di azione

- 23) Le Province e comunità valorizzano, con un fine formativo ed esperienziale, le tradizioni di Famiglia (visita ai luoghi orionini ed altri itinerari carismatici, festa del Papa, via caritatis, esercizi spirituali e ritiri di Famiglia, pellegrinaggi, campi di servizio, missioni popolari, congresso laicale, meeting dei giovani, *Gruppi Studi Orionini...*) in modo che si trasmettano i valori tipici della nostra spiritualità.
- 24) Nel sessennio, le Province curano la traduzione e pubblicazione nelle diverse lingue delle principali biografie, dei progetti di Congregazione, dei principali testi e materiali audiovisivi.
- 25) La Congregazione valorizzi in particolare la zona di Tortona, curando l'accoglienza, la promozione di pellegrinaggi, incontri, visite guidate. Si può dare particolare risalto ai prossimi anniversari del 2013 nel centenario di partenza dei primi missionari, del 2015 nel 75° della morte di don Orione e nel centenario di fondazione delle *Piccole Suore Missionarie della Carità*.
- 26) In continuità con la dec. 3 del XII Capitolo Generale, i Provinciali e le Provinciali insieme ai Coordinatori territoriali del MLO trovino forme per mettere in rapporto la formazione dei laici del MLO con quella dei laici dipendenti in modo tale che, pur rimanendo distinti, non camminino del tutto separati.
- 27) Il direttore locale favorisca la partecipazione dei dipendenti ai coordinamenti locali del MLO e ai momenti di formazione e di spiritualità che si organizzano a livello locale e territoriale, investendo risorse anche economiche.

Decisioni

- 21) Il Consiglio Generale:
 - a) all'inizio del sessennio, in dialogo con le province, costituisce una équipe internazionale che crea e sviluppa un progetto per l'archivio e i diversi *Gruppi Studi Orionini*.
 - b) dal momento che *“l'Archivio storico è un patrimonio spirituale e culturale della Congregazione e della Chiesa (...), incrementa nel sessennio l'organizzazione di un progetto archivistico che include l'inventario e la catalogazione, permette la piena valorizzazione dei documenti e ne rende agevole l'accesso ordinato e la consultazione, ricorrendo anche alla collaborazione di un maggior numero di esperti”*³⁴
 - c) *“realizza nel sessennio un'ampia selezione degli scritti di Don Orione da mettere a disposizione dei religiosi e degli studiosi, con un buon programma di ricerca”*³⁵

³⁴ Cfr CG 12, Dec. 26: *Archivio storico*.

³⁵ Cfr CG 12, Dec. 27: *Scritti di don Orione*.

- d) con l'ausilio dei *Gruppi Studi Orionini*, dei Segretariati per la Formazione e di qualche persona competente, avvia uno studio storico-critico delle fonti, degli scritti e delle *Costituzioni* orionine.
 - e) coinvolge maggiormente i *Gruppi Studi Orionini* nella redazione dei “*Messaggi di Don Orione*”, favorendo anche la pubblicazione di contributi in lingua originale.
 - f) provvede ad arricchire il sito www.donorione.org con ampia selezione di foto, video e scritti, in collaborazione con le diverse aree linguistiche.
- 22) Ogni comunità designa un incaricato (religioso/a o laico/a) della formazione al carisma orionino dei laici che assumeranno delle responsabilità all'interno di un'opera per assicurarle la sua finalità carismatica; inoltre garantisce un assistente spirituale ai gruppi laicali.

11. TESTIMONIANZA COME PRIMA PROPOSTA VOCAZIONALE

Don Orione riassumeva il tema dell'impegno per le vocazioni affermando: *"Noi avremo sempre e tutte quante le vocazioni che sapremo meritarcì con la nostra preghiera e col nostro buon esempio!"*. La vita bella e buona della comunità è il primo segno vocazionale (*At* 4, 32-35; *Cost.* 86, 87). Quali atteggiamenti sviluppare e quali iniziative intraprendere per elevare la qualità vocazionale della nostra vita personale, delle comunità e delle attività?

Cosa vuole Dio da noi

"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (*Gv* 13, 35).

Come comunità siamo chiamati ad essere “*casa e scuola di comunione*” (NMI 43), famiglia bella ed accogliente, dove regna la stima reciproca e la serenità, dove la gente possa “*venire e vedere*” come ci si ama. Siamo chiamati ad amare la comunità in cui viviamo e le persone e l'ambiente cui siamo inviati.

Dio ci chiama ad essere testimoni, con la nostra vita, affinché gli altri possano vedere che vale la pena di seguire Cristo in maniera radicale. Un grande segno è testimoniare la gioia che ci viene dall'essere discepoli e missionari – a livello personale e comunitario – per annunciare il Vangelo³⁶.

"Noi religiosi siamo chiamati a dare personalmente chiara testimonianza della nostra vocazione, ed ognuna delle nostre comunità, vivendo in preghiera, nella gioia della comunione fraterna e in alacre servizio, è segno attraente e credibile per quanti vogliono rispondere alla chiamata del Signore. «Una comunità bella e forte, dove vive la dolce concordia dei cuori e la pace, non può non essere cara e desiderabile» (Lettere I, 418)" (*Cost.* 86).

La nostra situazione

Generalmente siamo stimati, sia in ambiente laicale che ecclesiale. Le nostre opere sono una buona risposta ai problemi sociali e a volte anche alle nuove sfide.

Tanti confratelli operano bene, con generosità e buoni risultati, ma spesso non si percepisce l'aspetto comunitario e orionino della gestione. Non è sufficiente la testimonianza di un confratello: i giovani sono affascinati dallo stile comunitario che riesce a superare i limiti e le difficoltà dei religiosi.

³⁶ Cfr V Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano (Aparecida 2007), 28-29.

La nostra testimonianza non è sempre trasparente e talvolta confonde (doppi messaggi: siamo poveri ma abbiamo tutto, siamo obbedienti ma facciamo ciò che vogliamo, siamo casti ma facciamo preferenze, siamo confratelli ma sparliamo gli uni degli altri...).

Talvolta la routine spegne il nostro entusiasmo iniziale. Ci sentiamo appagati, a volte rassegnati.

C'è stato un imborghesimento in molte nostre comunità, con la perdita dello stile di semplicità e distacco raccomandato dalle *Costituzioni* (cfr n. 29).

Cosa dobbiamo fare

La vita religiosa, per essere credibile, deve avere alla base una conversione personale ed uno stile di fraternità.

Linea di azione

28) I religiosi verificano periodicamente la propria fedeltà ai voti, al fine di rafforzare attitudini, gesti e parole che favoriscono la testimonianza carismatica e apostolica della vita comunitaria.

Decisioni

23) I religiosi si impegnano nel progetto personale a scelte che rendano più chiara la propria testimonianza di vita e, in particolare, rafforzano lo stile di dipendenza e sobrietà, propri della nostra spiritualità, e la stima ed il rispetto tra confratelli (*“gareggiate nello stimarvi a vicenda” - Rm 12, 10*).

24) Ogni comunità, nell'elaborazione del progetto comunitario (cfr Cost. 59), dialoghi sul modello di vita fraterna che siamo chiamati a vivere per un'efficace testimonianza; stabilisca qualche attività vissuta come comunità insieme alla gente (ora di adorazione, incontro formativo, rosario per le vocazioni, momenti di servizio...).

25) L'incaricato provinciale per la formazione, o un suo delegato, aiuti le comunità che non l'hanno ancora fatto ad elaborare il progetto comunitario.

12. PROMOZIONE E FORMAZIONE VOCAZIONALE

I tanti motivi sociali ed ecclesiali che condizionano il sorgere delle vocazioni di speciale consacrazione orionina si uniscono a quelli personali e congregazionali (Cost. 85, 125). Quali mentalità e atteggiamenti dobbiamo far crescere in noi Orionini? Quali forme di promozione e di formazione vocazionale sono oggi più adatte ed efficaci nelle comunità e nelle province?

Cosa vuole Dio da noi

Gesù ci chiede la preghiera per le vocazioni: *“pregate il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (cfr Lc 10, 2).

“Oltre la preghiera (...) è urgente impegnarsi con un annuncio esplicito in una catechesi adeguata... e proporre coraggiosamente (e gioiosamente) con la parola e l'esempio della sequela di Cristo (...) e investire le migliori energie nell'attività vocazionale e giovanile” (cfr VC 64).

“Le vocazioni al sacerdozio di fanciulli poveri sono, dopo l'amore al Papa e alla Chiesa, il più caro ideale, il sacro amore della mia vita.” (Lettere II, 23).

“Tu sai bene come insisto sempre sulle vocazioni. Io, vedi, sarò il santo delle vocazioni e del Papa” (Scritti 57, 138).

“Una gran parte della carità esercitiamola nel coltivare le vocazioni.” (Spirito II, 5).

La nostra situazione

Molte comunità pregano per le vocazioni.

In alcune province, gli incaricati della formazione hanno frequentato scuole e corsi per avere una maggiore preparazione. Anche i giovani in formazione hanno potuto avvalersi di strumenti nuovi per un cammino più autentico e vero.

La società attuale è impregnata di secolarismo ed individualismo che rendono più difficile l'accoglienza della proposta vocazionale e di vita comunitaria. C'è un diffuso relativismo che porta i giovani a non intraprendere scelte durature e definitive.

Non abbiamo un progetto strategico-pedagogico di promozione e accompagnamento vocazionale dei giovani.

Si sperimenta un certo rilassamento e mancanza di coinvolgimento da parte di molti religiosi: la promozione vocazionale sembra essere compito solo di pochi.

Talvolta si fa fatica ad accogliere dei giovani in comunità perché stravolgono i nostri programmi.

Negli ultimi anni, in varie province, si è notato un abbandono del cammino da parte di vari religiosi di professione temporanea e perpetua.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

- 29) Continuare a pregare e far pregare per le vocazioni, coinvolgendo in particolare i confratelli anziani e malati, i nostri poveri, e valorizzando la diffusione anche a livello di province del Movimento di Preghiera per le Vocazioni.
- 30) Creare una “*cultura vocazionale*” attraverso la sensibilizzazione delle famiglie, l'accompagnamento spirituale dei ragazzi e dei giovani, la valorizzazione dei gruppi di chierichetti e ministranti, l'avvicinamento dei giovani volontari..., facendo proposte dirette ed esplicite ai giovani più sensibili.
- 31) Nelle nostre comunità offrire ai giovani un'accoglienza cordiale, che faccia sperimentare loro la gioia di essere parte della Famiglia Orionina.³⁷
- 32) Nell'animazione vocazionale ed in alcuni ambiti della formazione, lavorare insieme alle PSMC e all'ISO e valorizzare l'apporto del MLO.

Decisioni

- 26) Ogni Provincia, secondo la propria situazione, organizza il *Centro Provinciale delle Vocazioni* che, sotto la guida del direttore provinciale e la responsabilità di un consigliere, ha il compito di programmare con creatività e di svolgere una costante ed efficace promozione vocazionale, nel contesto della pastorale d'insieme (cfr *Norme* 61).
- 27) Ogni comunità stabilisce tempo e modi di attuazione di iniziative esplicitamente vocazionali, come preghiera per le vocazioni, campi scuola, esercizi spirituali, animazione nelle scuole, mese o settimana vocazionale, stampa di depliant...

³⁷ Cfr CG 12, dec. 20.

13. RIPARTIRE DALLA PATAGONIA

Pio X inviò Don Orione “fuori porta San Giovanni”, “là c’è tutto da fare”. Questa espressione è diventata un simbolo orionino delle nuove frontiere di povertà e di evangelizzazione. Si ripresentano oggi nuove *patagonie*, in luoghi vicini o lontani, in cui farsi prossimi a poveri e povertà, nel nome della Divina Provvidenza (Mt 9, 35 - 10, 14; Cost. 118-120). Quali nuovi orientamenti e scelte in soccorso alla vita debole perché nascente, limitata o in diminuzione?

Cosa vuole Dio da noi

“Un samaritano passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite; (...) lo portò a una locanda e si prese cura di lui” (Lc 10, 33 ss).

L’icona del Buon Samaritano ci richiama alcune caratteristiche della carità di Dio: la prontezza di servire chiunque, la disponibilità verso situazioni di necessità non programmate; lo sguardo attento verso chi è “*desamparado*”.

Gesù è il vero buon samaritano, che col curare le ferite dell’umanità offre se stesso come vita piena (cfr DCE 15).

“Qui il Chaco è ritenuto peggio che la Patagonia, c’è tutto tutto tutto da fare, c’è tutto da soffrire, c’è tutto da sacrificarsi per il Signore, per le anime, per la S. Chiesa”³⁸.

Il Signore e i poveri, ci chiamano ad andare nei luoghi di frontiera per promuovere opere profetiche, sull’esempio di Don Orione.

La nostra situazione

Ci sono nella nostra Famiglia religiosa situazioni che ci spingono verso le odierne “*patagonie*” con comunità aperte alle nuove povertà, istituzioni flessibili nel servire i poveri “*in casa*” e fuori; religiosi e laici desiderosi di rispondere alle sfide del nostro tempo e territorio.

Nella Chiesa e anche da noi sono già state attuate esperienze missionarie da parte di laici.

Allo stesso tempo, emergono nella nostra vita di religiosi, alcune situazioni caratterizzate da poca capacità a convertire le nostre opere istituzionali, da una certa chiusura verso esperienze nuove e da una marcata assenza di “*pionierismo missionario*”.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

- 33) Promuovere una accurata formazione della intera Famiglia alla lettura della realtà (bisogni e attese del territorio), alla conoscenza delle risposte in atto, alla capacità di agire anche in rete ecclesiale e civile.
- 34) Lavorare insieme ai laici, affinché il nostro carisma si esprima anche nella “*carità politica*”, seguendo le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa, e impegnati nella costruzione di una società civile più giusta e fraterna.
- 35) Aprire le nostre opere alle nuove povertà.
- 36) Favorire esperienze missionarie di volontariato laicale.

³⁸ Cfr *Sui Passi*, 216.

Decisioni

- 28) Ogni provincia, discernendo nella propria realtà le forme con cui la vita è più minacciata (vita nascente, vita debole, immigrati, ecc.), definisca le azioni più significative per la sua difesa. In tutte le nostre opere (educative, assistenziali, parrocchiali) ci siano segni di accoglienza e interesse alle povertà dei “*desamparados*” (abbandonati).
- 29) Ogni provincia, entro il prossimo sessennio, costituisce una nuova comunità (o realizza almeno una esperienza significativa) che parta poveramente tra i poveri.
- 30) Il consigliere generale per le missioni, in collaborazione con i rispettivi consiglieri provinciali, prepara un piano concreto per quei laici che vogliono fare una esperienza nelle nostre missioni, attua un serio discernimento e individua le comunità più adatte per l'accoglienza.

14. RIPARTIRE DAL CORTILE

“*Ripartire dal cortile*” è una attualizzazione del “*fuori di sacrestia!*” detto da Don Orione, perché “*bisogna che vi buttiate ad un lavoro che non sia più solo il lavoro che fate in chiesa*” (Gv 10, 14-18; Mt 19, 13-22). Questo vale soprattutto in riferimento ai giovani. Istituzioni e parrocchie sono importanti e provvidenziali, però sempre più i giovani ne sono fuori. Lontani loro o lontani noi? Ripartire dal cortile significa andare e stare ove stanno i ragazzi e i giovani. Ci interroghiamo su come attuare una maggiore vicinanza verso i ragazzi e giovani, una migliore accoglienza personale e organizzata, umana e spirituale (Norme 99-103).

Cosa vuole Dio da noi

“*Io sono il Buon Pastore... ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre*” (Gv 10, 14. 16).

L'immagine di Gesù Buon Pastore, che va in cerca dei lontani, è il nostro modello da seguire (cfr DCE 12).

Don Orione, nel suo incontro con Ignazio Silone, ci offre gli aspetti pedagogici, per una autentica relazione con i giovani (cfr PG 49).

“*I figli della Divina Provvidenza devono gettarsi tra i figli del popolo e trascinare nelle vie del bene le giovani generazioni, persuasi che i giovani, sole o tempesta dell'avvenire, sono la speranza della Chiesa e della società*” (Norme 99).

La nostra situazione

In Congregazione ci sono varie iniziative per evangelizzare i giovani, coinvolgerli e farli diventare protagonisti.

A volte si difetta di capacità di incontro con i giovani, di continuità ed organicità educativa.

Emergono atteggiamenti che ostacolano l'azione evangelizzatrice verso i giovani: siamo molto occupati, qualche volta comodi, meno audaci ad andare verso di loro. Sentiamo che siamo lontani noi e lontani loro.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

- 37) Andare verso i giovani che sono fuori dai nostri ambiti pastorali e istituzionali, nei luoghi più comuni di aggregazione giovanile, nelle scuole, nelle strade e nelle piazze virtuali.
- 38) Formare i religiosi, sin dai primi anni della formazione, a sviluppare le necessarie attitudini per una presenza significativa in mezzo ai giovani lontani dal Signore Buon Pastore.
- 39) Formare i giovani ad evangelizzare i giovani, secondo il *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale*.

Decisioni

- 31) Ogni casa abbia un oratorio (inteso come spazio-tempo-persone disponibili) aperto ai ragazzi e al mondo giovanile, lontani dall'ambiente ecclesiale (cfr CG 10, 93).
- 32) Ogni comunità, per creare continuità nell'animazione dei giovani, inserisca le iniziative di pastorale giovanile nel progetto apostolico (PG 115).

15. RIPARTIRE CON IL SACCO

“Ripartire con il sacco” ricorda la povertà voluta agli inizi della Congregazione quando i religiosi, pur facendo grandi opere, vivevano leggeri, umili, con risorse e mezzi poveri, *“fidati solo nella Divina Provvidenza”*. Questo tema invita a riflettere sul nostro atteggiamento evangelico e sullo stile della nostra persona e della nostra azione. Come concretizzare, nel terzo millennio, un ritorno alla povertà evangelica nello stile personale, nell'uso dei beni personali e comunitari, negli strumenti e modi di attuare la carità e l'evangelizzazione?

Cosa vuole Dio da noi

“Gesù ordinò loro che oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche” (Mc 6, 8-9).

Il Magistero invita a *“continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova fantasia della carità”* (NMI 50).

“Sposare la povertà per i figli della Divina Provvidenza vuol dire incarnare la vita dei più poveri” (Cost. 28).

La nostra situazione

Ognuno di noi vive l'austerità e la povertà con sfumature diverse: accanto a religiosi esemplari per sobrietà di vita e trasparenza, ne troviamo altri in cui si è diffuso un atteggiamento di consumismo e individualismo. *Essere alla testa dei tempi*, non vuol dire essere alla moda, ma servire bene i poveri.

Per il bisogno di sicurezza, si è allentata la fiducia e l'abbandono nella Divina Provvidenza, con il risultato che in alcune opere la riserva di beni va oltre la giusta misura di prudenza.

In alcuni casi parte dei beni giunti di provvidenza (benefattori), destinati ai poveri, vanno a colmare una non accurata amministrazione e anche le inadempienze economiche dello Stato.

Talvolta succede che i beni destinati al servizio dei poveri contribuiscono anche per innalzare il nostro tenore di vita.

Cosa dobbiamo fare

Linee di azione

Il Signore nei poveri ci insegna che vivere austeramente è una vera forma di evangelizzazione: impariamo da Lui! (cfr Cost. 26, 28).

- 40) Curare una più netta distinzione fra lo stile sobrio della comunità e della sua casa e lo stile moderno ed efficace nel servizio ai poveri.
- 41) Ricuperare il coraggio e la generosità di “*ripartire col sacco*”, imparando ad evangelizzare anche con mezzi poveri.

Decisioni

- 33) Ogni comunità, confrontandosi con le *Costituzioni*, si impegna a periodica revisione di vita per una maggiore sobrietà personale e comunitaria.
- 34) Ogni comunità, a inizio anno, predispone il proprio bilancio preventivo, da sottoporre al direttore provinciale, in base ad alcuni criteri che la conformano al livello popolare-povero: stipendio minimo vitale, casa, auto, abbigliamento, vitto, tempo libero, ecc.
- 35) Il consiglio provinciale vigilerà che ogni comunità realizzi la cassa unica per la condivisione dei beni tra i confratelli della stessa comunità; promuoverà la cassa comune provinciale per promuovere la condivisione dei beni tra le case della provincia (cfr Cost. 31). In particolare ogni comunità, alla fine dell'anno, destina alla cassa comune provinciale quello che supera una prudente riserva per il futuro, secondo le decisioni della provincia (cfr *Norme 220*, n° 1).

ALTRE DECISIONI

1. PROMOZIONE DEL MOVIMENTO GIOVANILE ORIONINO

Decisione

Il Segretariato provinciale della pastorale giovanile favorisca la conoscenza e curi l'attuazione del *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale*.

Ogni provincia promuova, accompagni e sostenga il *Movimento Giovanile Orionino*, provvedendo che ci sia un religioso incaricato per ogni comunità. In particolare, ogni comunità costituisca i gruppi locali, favorendo una sistematica formazione degli animatori e dei giovani, al fine di accompagnarli nella crescita umana e cristiana, secondo lo spirito orionino, e di coinvolgerli nella missione evangelizzatrice.

Motivazioni

È stato aggiornato e rilanciato il *Progetto orionino di pastorale giovanile-vocazionale*. Si tratta ora di metterlo in atto, dando vita ai gruppi locali, curando la formazione e la preparazione degli animatori e favorendo l'impegno e l'accompagnamento da parte dei religiosi.

“I giovani non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto soggetti attivi e devono venire incoraggiati ad essere “protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale” (PG 36).

I contenuti della formazione del MLO e MGO sono collegati, pur con itinerari pedagogici diversi.

2. RUOLO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI

Decisione

Ogni provincia studi, tenendo conto della propria situazione, le forme migliori per rendere effettivo il servizio dei consiglieri e dei segretariati e, ancor più, il collegamento tra comunità e attività.

Motivazioni

La riflessione su questo tema è di carattere pratico e non teorico. Le *Costituzioni e Norme* (Cost. art. 176, 198, Norma 160) delineano il ruolo dei consiglieri provinciali come un ministero, un “incarico particolare”, un “ufficio” da svolgere con “vera competenza” riguardante un ambito della vita della Provincia loro affidato, “al cui miglior espletamento gioveranno i relativi segretariati”. La loro azione è descritta come una “animazione e stimolo, studio dei relativi problemi, cura di aggiornamento, sviluppo e coordinamento” e devono “essere in grado di riferire sul medesimo con vera competenza, preparare con efficacia la via alle deliberazioni del consiglio, e, infine, sollecitare che venga messo in esecuzione ciò che fu stabilito”.

Riassumendo, essi sono *consiglieri provinciali* (ruolo in provincia) e non solo *consiglieri del provinciale* (ruolo in consiglio).

Dalla percezione della situazione, risulta che il ruolo dei consiglieri provinciali è andato sempre più riducendosi a scapito dell'animazione e del collegamento organico delle comunità e delle attività della provincia.

I consiglieri provinciali hanno in genere altri importanti compiti in provincia e spesso sono responsabili delle principali comunità e attività. Hanno poco tempo e attenzione da dedicare al loro settore/segretariato di animazione.

Se nel “corpo” della provincia le membra (comunità) e i membri (religiosi) non sono collegati dal servizio dei consiglieri provinciali preposti e dagli organismi di animazione e collaborazione di loro responsabilità, si instaura una frammentazione che non produce buona salute e rinnovamento del corpo.

3. CORRESPONSABILITÀ DELLE PROVINCE NEGLI SVILUPPI DELLA CONGREGAZIONE

Decisione

Il governo generale promuova la corresponsabilità delle Province negli sviluppi della Congregazione, programmando sia il progetto missionario del sessennio e sia progetti regionali per l’Asia, per l’America Latina, per l’Europa e per l’Africa concordando sia la scelta del personale, sia le modalità di sostentamento economico.

Motivazioni

A) È un dato di fatto che nella nostra Congregazione è in corso una notevole riduzione del personale religioso e un aumento dell’età media specie nelle nazioni europee. È altrettanto vero che in altre zone si verifica una speranzosa fioritura vocazionale.

B) In quei contesti in cui prevale l’aspetto “di riduzione” del personale, non si può continuare ad amministrare secondo la “logica della crisi”, governando sempre in carattere emergenziale. È doveroso fare delle scelte e delle opzioni chiare e definite, tenendo conto anche dell’attrattiva vocazionale dell’opera o attività e della sua testimonianza carismatica. Probabilmente sarà necessario continuare la revisione delle opere – già richiesta dalla Decisione n° 1 del XII Capitolo Generale – con una “politica” chiara e ben definita a livello congregazionale e non solo come una discussione all’interno delle province.

C) Alcune istituzioni e opere nella Congregazione hanno acquisito delle “proporzioni” (non solo strutturali) molto impegnative e hanno bisogno di personale qualificato, a volte numeroso, a svantaggio di progetti più semplici e più efficaci dal punto di vista carismatico e di evangelizzazione.

D) È vero anche che l’unità e lo spirito di famiglia è l’eredità più importante che ci ha lasciato il Fondatore (“*La Piccola Opera della Divina Provvidenza deve essere come una famiglia in Gesù Cristo*”³⁹). Tale spirito dovrebbe essere concretizzato anche tramite la solidarietà tra le province con scambio di personale religioso e con forme di condivisione economica.

E) Il progetto missionario, che si elabora all’inizio del sessennio, è un valido strumento di governo che, in modo sistematico ed efficace, orienta l’attività missionaria, promuove lo scambio di personale e programma interventi verso nuove forme di presenze carismatiche. Oltre al progetto missionario globale, sarebbe opportuno promuovere anche dei progetti a livello regionale, per facilitare la creazione di una rete di relazioni tra le realtà congregazionali di uno stesso continente (Americhe, Africa, Europa e Asia).

³⁹ Cost. 59.

4. EREMITI E MINISTERO SACERDOTALE

Decisione

Considerando la richiesta di concessione del ministero sacerdotale per gli eremiti, il Consiglio generale promuove una riflessione sulla vita contemplativa eremitica nella Congregazione coinvolgendo gli stessi eremiti.

Motivazione

È importante lasciare alla famiglia eremitica maggiore libertà di scelta sulla questione in merito, in modo che gli eremiti diventino protagonisti di una eventuale futura decisione circa la possibilità di accedere al sacerdozio.

5. STATUTO DEGLI AGGREGATI

Decisione

Il Consiglio generale prepara per tutti gli aggregati uno statuto comune nel quale sia prevista, per coloro che chiedono di condividere anche la vita comunitaria, apposita convenzione personale valida civilmente.

Motivazione

Con lettera inviata ai Consigli provinciali il 23 giugno 2001, il Direttore generale con il Consiglio aveva abrogato lo statuto anteriore degli aggregati, perché, secondo la risposta data dalla Congregazione per la Vita Consacrata, agli aggregati non è più riconosciuto il *vinculum religionis*, che li equiparava ai religiosi anche agli effetti civili. Pertanto, è necessario che la relazione con gli aggregati, che chiedono anche di vivere in comunità, sia stabilita e regolata con una convenzione personale tra aggregato e Provincia che abbia valore anche giuridico nella propria nazione.

Allo stesso tempo, è stata riconosciuta la validità dell'aggregazione dal punto di vista della condivisione, della spiritualità e della missione come forma di vita da accogliere e valorizzare.

6. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: AGGIUNTA NELL'ART. 181 E RIORDINO DELLA NUMERAZIONE

Nella revisione generale delle *Costituzioni* si riveda il n° 6 bis e il n° 14 dell'art. 181 e si mettano all'inizio e di seguito i casi di voto con procedura collegiale, aggiungendo quello riguardante la nomina del consigliere generale sostituto.

Casi di voto deliberativo

181 - I casi nei quali il consiglio generale ha voto deliberativo sono i seguenti:

(...)

1 (il nuovo numero 6 bis) - *nomina in procedura collegiale (can. 115 c. 2), di un religioso avente le qualità richieste dalle Costituzioni, a sostituire un consigliere generale fino al prossimo capitolo qualora l'ufficio divenga vacante per morte, rinuncia, rimozione o protratta inabilità del titolare;*

- 2 (il numero 6 già esistente) - nomina di un religioso avente le qualità richieste dalle *Costituzioni*, a sostituire il procuratore e il postulatore generali, fino al prossimo capitolo, qualora l'ufficio divenga vacante per morte, rinuncia, rimozione o prorata inabilità dei titolari;
- 3 (il numero 14 già esistente) – la dimissione di un religioso di voti temporanei, o perpetui in procedura collegiale, con la conferma della Santa Sede (cfr n° 90);
- (...)

7. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI E NORME: LA PARTECIPAZIONE AI CAPITOLI DI MEMBRI DELLA FAMIGLIA ORIONINA

Per prevedere la partecipazione di membri della *Famiglia Orionina* al Capitolo generale, si chiede di inserire il seguente testo dopo l'art. 140:

Costituzioni 140 tris. Al capitolo generale sono invitati altri membri della Famiglia Orionina (PSMC, ISO e MLO). Tale partecipazione ha le seguenti caratteristiche: 1) il numero degli Invitati è nella proporzione non superiore a un terzo dei religiosi capitolari; 2) è limitata ad alcuni ambiti e tempi del capitolo; 3) il contributo degli Invitati nel capitolo è di carattere valutativo e propositivo, ma non decisionale, quindi non intervengono ad alcun tipo di votazioni ed elezioni.

Per prevedere la partecipazione di membri della *Famiglia Orionina* al Capitolo provinciale, si chiede di inserire il seguente testo dopo la Norma 187:

Norme 187 bis. Al capitolo provinciale sono invitati altri membri della Famiglia Orionina (PSMC, ISO e MLO). Tale partecipazione ha le seguenti caratteristiche: 1) il numero degli Invitati è nella proporzione non superiore a un terzo dei religiosi capitolari; 2) è limitata ad alcuni ambiti e tempi del capitolo; 3) il contributo degli Invitati nel capitolo è di carattere valutativo e propositivo, ma non decisionale, quindi non intervengono ad alcun tipo di votazioni ed elezioni.

8. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: LA RAPPRESENTANZA DELLA DELEGAZIONE AL CAPITOLO GENERALE

Per prevedere la partecipazione al Capitolo generale della Delegazione che abbia 25 o più membri si chiede la seguente aggiunta:

Costituzioni 212 – In preparazione al capitolo generale il superiore di delegazione convocherà in assemblea i religiosi di voti perpetui per trattare insieme gli affari più importanti della delegazione.

L'elezione dei rappresentanti al capitolo generale, se la delegazione ha meno di 25 religiosi di voti perpetui, viene fatta secondo le modalità dell'art. 209 delle Costituzioni, su lista unica comprendente lo stesso superiore di delegazione.

Se i membri di voti perpetui della delegazione sono 25 o più, il Superiore della delegazione partecipa di diritto, e verranno eletti uno o più rappresentanti, secondo il numero dei membri, e le modalità dell'art. 203 delle Costituzioni.

Di conseguenza, si rende necessaria anche la parziale modifica dell'art. 140 delle *Costituzioni* inserendo il testo in corsivo:

140 - Sono membri del capitolo generale con diritto di voto:

- il direttore generale;
- i consiglieri generali;
- il procuratore generale;
- il segretario generale;
- gli ex-direttori generali;
- i direttori provinciali;
- i vice-provinciali;
- *i superiori delle delegazioni, secondo le modalità dell'art. 212 delle Costituzioni;*
- i religiosi delegati di ogni provincia, vice-provincia e delegazione regionale.

Il direttore generale e i consiglieri generali rimangono membri del capitolo anche se, durante il medesimo, altri religiosi sono stati eletti al loro posto.

Si tenga presente che i delegati eletti debbono essere in numero almeno uguale ai capitolari di diritto.

9. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: LA RAPPRESENTANZA DELLA VICE PROVINCIA AL CAPITOLO GENERALE

Per prevedere la rappresentanza al capitolo generale della Vice-Provincia che abbia 25 o più membri si chiede la seguente aggiunta:

Costituzioni 208 – Il vice-provinciale partecipa di diritto al capitolo generale, assieme ad un delegato eletto da tutti i religiosi di voti perpetui della vice-provincia. Se i membri di voti perpetui della vice-provincia sono 25 o più, i rappresentanti verranno eletti secondo le modalità dell'art. 203 delle Costituzioni.

10. MODIFICA DELLE NORME: PASSAGGIO DI TESTO DALLE NORME 151 E 187 ALLE COSTITUZIONI 140bis E 203bis

La materia che regola la partecipazione ai capitoli provinciali e generale è trattata nelle *Costituzioni*. Pertanto, è conveniente che le Norme 151 e 187, che trattano della partecipazione dei fratelli ai capitoli, siano portate rispettivamente dopo il numero 140 e 203.

La Norma 151 passa all'art. n. 140 bis delle *Costituzioni*

Questo è il testo:

140 bis – Se nei Capitoli provinciali, tra i religiosi eletti delegati al capitolo generale non risultasse eletto nessun fratello, il consiglio generale ne designerà uno, con diritto di voto, tra quelli che hanno partecipato ai vari Capitoli provinciali. Per questa designazione verranno

*consultati tutti i fratelli di voti perpetui, ai quali sarà inviato un breve curriculum vitae dei candidati, con il numero proporzionale dei voti ricevuti da ciascuno nell'elezione dei delegati al capitolo provinciale della sua Provincia.*⁴⁰

La attuale Norma 187 passa all'art. 203 bis delle Costituzioni

Questo è il testo:

*203 bis - Qualora tra gli eletti al capitolo provinciale non risultasse alcun fratello, vi parteciperà con voce attiva e passiva il fratello che nell'elezione avrà riportato maggior numero di voti.*⁴¹

11. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: REVISIONE DI ALCUNI PARTICOLARI LETTERARI

Si chiede il cambio di alcuni dettagli letterari qui di seguito riportati:

- 1) Correggere la cronologia della storia del testo costituzionale: “La integrazione del Card. Boggiano” va dopo “le prime regole approvate del 1912” p.10.
- 2) Uniformare lo stile delle citazioni orionine all’inizio di ogni capitolo utilizzando lo stesso criterio per citazioni di scritti e citazioni della parola. (tipo documento, data e sigla, ecc.).
- 3) Uniformare le abbreviazioni delle citazioni bibliche.
- 4) Curare le citazioni dei testi orionini.
- 5) Correggere al testo di don Orione la citazione del Vangelo, la corretta è quella di Lc 9,23 (all’inizio del Capitolo II – p. 29).
- 6) Completare e/o correggere le citazioni orionine in margine degli articoli:
 - Cost. 5, p. 24: completare la citazione della lettera del luglio 1936;
 - Cost. 34, p. 52: è una sola citazione orionina, va avvicinata;
 - Cost. 47, p. 65: indicare la pubblicazione dove si trova la citazione delle Cost. 1936. art. 2;
 - Cost. 119, p. 121: possibilmente le citazioni orionine siano prese da testi pubblicati;
 - Cost. 127, p. 127 cancellare “Cfr Cost. 1955, 137”.
- 7) Cambiare la parola “beato” con “santo” (Cost. 1,2, 17, 80; Norma 2 e 148).
- 8) Cambiare la data della festa liturgica del Fondatore (Norma 2).
- 9) Aggiungere nell’Indice analitico la voce: “*Progetto comunitario di vita*” in Cost. 59.
- 10) Aggiungere la parola “Internet” nell’elenco dell’Art 180 delle *Costituzioni*.

⁴⁰ Il testo da spostare viene messo in corsivo.

⁴¹ Il testo da spostare viene messo in corsivo.

12. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: LA MENZIONE DEL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO

Data la rilevanza istituzionale assunta dal Movimento Laicale Orionino, conviene che di esso si faccia menzione all'art. 1 delle *Costituzioni* con il testo riportato in corsivo:

1 - Una speciale vocazione ha inserito noi, già consacrati dal battesimo, nella Famiglia religiosa clericale, fondata dal beato Luigi Orione (1872-1940) e dalla Chiesa definitivamente approvata nel 1954.

Il nome da lui stesso dato alla Congregazione, Piccola Opera della Divina Provvidenza, ne esprime l'inserimento nel piano salvifico del Padre e la caratteristica di totale abbandono a Dio nella fede. Amiamo chiamarci Figli della Divina Provvidenza, intendendo collaborare, come singoli e come Famiglia religiosa, al disegno provvidenziale del Padre, che vuole condurre all'unità di un solo capo, Cristo, tutte le cose (Instaurare omnia in Christo), per l'edificazione dell'intero suo corpo. Riconosciamo origine e ispirazione comune con le Piccole Suore Missionarie della carità e con le Suore Sacramentine non vedenti; una comunanza d'ideali apostolici con i membri dell'Istituto Secolare, *con il Movimento Laicale Orionino, di cui fanno parte anche*⁴² gli Amici e gli ex-Allievi di Don Orione, da lui stesso fondati.

13. MODIFICA DELLE NORME: LA DESCRIZIONE DEL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO

Conviene che oltre alla menzione del *Movimento Laicale Orionino* nell'art. 1 si inserisca anche la sua descrizione dopo la Norma 145 con il seguente testo:

Norma 145 bis - Fedeli al nostro Padre Fondatore che ha sempre coinvolto i laici nelle attività apostoliche, nel Convegno Internazionale di Rocca di Papa, 9-12 Ottobre 1997, si è dato vita al Movimento Laicale Orionino, come coordinamento di tutti i gruppi orionini, e delle persone che vogliono vivere la spiritualità del carisma orionino.

Come Figli della Divina Provvidenza ci impegniamo a promuovere, sostenere e accompagnare i suoi membri.

14. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI E NORME: IL NOME "FRATELLO"

Per uniformare la terminologia al recente Magistero della Chiesa (VC 60) e meglio esprimere l'identità e vocazione del religioso fratello, si decide che il nome *fratello coadiutore* e/o *coadiutore* sia sostituito sempre con *fratello* nelle *Costituzioni* e *Norme*.

⁴² Viene aggiunto il testo in corsivo.

15. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: ACCESSO AL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ DEI FRATELLI

Si propone di sopprimere il capoverso “*Essendo la nostra Congregazione clericale, i Fratelli coadiutori non possono ricoprire l'ufficio di Direttore o di vicario, sia generale che provinciale e locale*”, nell'art. 133 delle *Costituzioni*.

133 - Sono superiori con autorità ordinaria e personale:

- il direttore generale,
- il direttore provinciale,
- il superiore locale.

Col nome di superiori maggiori si indicano: il direttore generale, i direttori provinciali, i loro vicari ed altri che abbiano potestà a modo di direttori provinciali.

~~Essendo la nostra Congregazione clericale, i fratelli coadiutori non possono ricoprire l'ufficio di Direttore o di vicario, sia generale che provinciale e locale.~~

I Superiori durano in carica secondo quanto stabilito, per ciascuno, in queste *Costituzioni*. Tuttavia, quelli la cui nomina non è riservata al capitolo generale, possono anche durante il loro incarico essere rimossi o trasferiti se ciò richieda:

- il bene del religioso o della sua comunità;
- il maggior bene della Congregazione o dell'opera in cui egli si trova;
- un'urgente necessità di altra opera.

Ogni superiore, a qualsiasi livello, è tenuto ad emettere, all'inizio del suo mandato, la professione di fede di cui al can. 833,8 del Diritto canonico, dinanzi al rispettivo superiore maggiore o suo delegato, il direttore generale, dinanzi al capitolo generale.

16. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: I TRIENNI DEI DIRETTORI LOCALI

Il numero dei religiosi è in continua diminuzione e la loro età media diventa sempre più elevata. Le opere presentano una conduzione sempre più complessa che esige preparazione, competenza e maggiore continuità nella gestione rispetto al passato. Si chiede di modificare parte dell'art. 215 delle *Costituzioni* dove dice “*il religioso*” non può ricoprire l'ufficio di *Direttore per un quarto triennio immediato*”.

Il nuovo testo risulta così:

Costituzioni art. 215 “Il Direttore locale dura in carica tre anni e può essere confermato per un secondo e, per giusto motivo, per un terzo triennio. Solo eccezionalmente, per un motivo riconosciuto dal Direttore generale, può ricoprire l'ufficio di Direttore per un quarto triennio immediato”.

17. MODIFICA DELLE COSTITUZIONI: LA DEFINIZIONE DELLA “DELEGAZIONE”

Si propone di togliere la parola “regionale” come qualificante della “Delegazione” nelle *Costituzioni* e *Norme* e denominare semplicemente “Delegazione” (Cost. 132, 140, 146, 181, 210, 213; *Norme* 169, 170, 211, 213, 214).

Le nostre *Costituzioni* pur definendo regionale la “Delegazione” dicono che “La *delegazione regionale* è costituita da un gruppo di comunità e case *in situazioni particolari* (Cost. 210).

Attualmente, la Congregazione ha una sola Delegazione missionaria, con comunità e case in situazioni particolari, unite non per la vicinanza territoriale, ma per altre motivazioni (lingua in comune, la ragione di apostolato o missione).

Si ritiene riduttivo il solo motivo geografico (regionale) per qualificare le Delegazioni.

18. MODIFICA DELLE NORME: I CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DELLA CASSA COMUNE

Inserire una Norma (dopo la Norma 199) che recepisca una decisione e consuetudine già da molto tempo entrata nella pratica della Congregazione per decisione dei Capitoli generali:

Il direttore generale e il direttore provinciale, con i loro consigli, hanno la responsabilità di curare la cassa comune. Pertanto, hanno la facoltà di fissare un contributo mensile o annuale, o anche straordinario, proporzionato alle possibilità delle Province e delle case.”

19. MODIFICA DELLE NORME: LE PERCENTUALI PER VENDITE SUCCESSIONI, DONAZIONI E LEGATI

Inserire nella Norma 220 un contenuto che è già norma e prassi almeno da tre Capitoli generali:

220 - Nello spirito degli Artt. 31 e 225 delle *Costituzioni*, in un clima di sincerità e vicendevole fiducia, la “cassa comune” provinciale è uno strumento indispensabile per attuare la comunione dei beni.

Pertanto in questa “*cassa comune*” confluiscono:

- 1) a fondo perduto le eccedenze in denaro, secondo le modalità stabilite dal direttore provinciale e suo consiglio con la ratifica del direttore generale;
- 2) in deposito fiduciario, i fondi di liquidazione dei dipendenti di tutte le case della Provincia; fondi che a suo tempo saranno restituiti con i rispettivi interessi.

Dopo il numero 1, aggiungere:

2) “A fondo perduto il 10% al netto delle spese, delle vendite, successioni, donazioni, legati che pervengano alle case da essa dipendenti”.

Dopo il numero 3, aggiungere:

4) “A disposizione della Cassa comune generale il 10% al netto delle spese delle vendite, successioni, donazioni, legati che pervengano sia alla Provincia come tale, sia alle Case da essa dipendenti”.

20. CIRCA LA PARTECIPAZIONE DI EX SUPERIORI GENERALI AL CAPITOLO PROVINCIALE

Si decide che l'ex direttore generale, qualora fosse membro di una provincia, partecipi al capitolo della propria provincia come "invitato" dal direttore provinciale. Nella sua qualità di invitato esprime le sue opinioni, ma non vota per non alterare il quorum dei membri eletti a norma delle *Costituzioni* art. 201. Ugualmente non vota nell'elezione dei delegati della provincia al capitolo generale poiché, essendo egli stesso membro di diritto del capitolo generale, porterà di persona le sue riflessioni e proposte.

21. DISPOSIZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

1 - Spese *ratione officii*

Le somme di cui i Superiori possono disporre annualmente, per motivi di carità verso confratelli o altri, senza necessità di dare motivazione della loro destinazione, ma con l'obbligo di registrazione, sono le seguenti:

- a) il direttore generale fino a 6.000 dollari;
- b) il direttore provinciale fino a 3.000 dollari;
- c) il direttore vice-provinciale e delegato fino a 1.500 dollari;
- d) il direttore locale fino a 800 dollari.

2 - Spese e atti di amministrazione straordinaria che richiedono l'autorizzazione del consiglio provinciale

Sono tutti gli atti che incrementano o diminuiscono il patrimonio immobiliare; tutti gli atti che modificano in maniera permanente l'organico dei dipendenti; tutti gli atti che instaurano rapporti legali con altri enti o istituzioni (convenzioni, contratti, etc.); tutti gli atti che danno vita ad Associazioni.

Per queste spese e per questi atti occorre il permesso del direttore provinciale.

In particolare, si ricorda l'obbligo di tale permesso per l'acquisto di autoveicoli, per investire denaro o accettare donazioni, eredità o legati senza oneri.

Nella costituzione di nuove associazioni, si procederà solamente dopo averne ben valutato le finalità e gli statuti.

3 - Per alienare beni, contrarre debiti o obblighi

È necessario avere:

- la licenza scritta del direttore generale col voto deliberativo del suo consiglio;
- la licenza della Santa Sede per gli atti il cui valore superi la somma fissata dalla medesima per le singole regioni, o aventi per oggetto beni di pregio artistico o storico, o donati alla Chiesa *ex-voto*.

4 - Per l'acquisto di beni immobili e l'accettazione di donazioni, di eredità e di beni legati con oneri è necessaria l'autorizzazione del direttore generale col voto deliberativo del suo consiglio.

5 - Inventario dei beni mobili

Ogni Direttore locale ha l'obbligo di redigere un preciso "inventario" dei beni mobili in dotazione alla casa, da aggiornare ogni tre anni e nelle consegne a fine mandato. Il governo provinciale si impegna a verificarne l'adempimento.

6 - Direttorio tecnico-amministrativo

Il governo provinciale (o le province di una stessa regione) provvede, nei modi più idonei – direttorio tecnico-amministrativo, circolari, incontri, ecc. – a far conoscere alle case le disposizioni normative e amministrative della propria Provincia e ne verifica l'osservanza.

7 - Somme di competenza dei consigli

Il superiore locale con voto deliberativo del suo consiglio può disporre, nell'arco dell'anno, per le spese straordinarie, di 1/10 della somma stabilita dalla rispettiva conferenza episcopale. Singole eccezioni stabili di aumento della quota percentuale verranno decise dal direttore provinciale e suo consiglio.

Il direttore provinciale – vice-provinciale - delegato per ogni atto completo di spesa straordinaria, con voto deliberativo del consiglio, può disporre della metà della somma stabilita dalla rispettiva conferenza episcopale.

Oltre tale somma, è necessaria l'autorizzazione scritta del direttore generale con voto deliberativo del suo consiglio.

8 - Firme su conti correnti

Si ricorda la disciplina stabilita dalla Norma 205: *“Il denaro viene normalmente depositato in conto corrente (intestato alla casa) presso istituti bancari. Tutte le operazioni devono effettuarsi con le firme congiunte di due confratelli, avendo però cura di depositarne almeno tre (direttore, economo, un consigliere)”*.

Nessun religioso può mantenere conti intestati a se stesso, anche se si trovasse ad operare da solo, distante dalla sede della sua comunità.

Il direttore provinciale, col consenso del suo consiglio, può permettere che per i pagamenti ordinari relativi a piccole spese, esista un conto corrente bancario intestato alla casa, a disposizione del superiore e dell'economista con le loro firme disgiunte. Questo comporta che non si possono firmare assegni in bianco.

Qualora si decidesse, in via eccezionale e per vera necessità, di assegnare ad un laico il potere di firma sui conti correnti dell'attività fiscale, questa non verrà mai concessa singolarmente; si avrà inoltre cura che la firma del laico venga apposta sempre prima di quella del religioso.

9 - Procure

Dove si ritiene necessario, il direttore provinciale ed il suo consiglio autorizzino il Rappresentante legale della Provincia a rilasciare procure per ambiti o atti specifici, al fine di consentire una più rapida gestione dell'amministrazione locale.

Il procuratore è comunque tenuto al rispetto di tutte le norme, stabilite dal *Codice di Diritto Canonico* e dalle nostre *Costituzioni*.

10 - Cooperazione nella gestione

La gestione unificata (a livello di case del settore, di Provincia, di nazione) di alcuni beni (es. telefoni, carburanti, assicurazioni, auto, ma anche alimentari, igienici, scolastici, ecc.) può

far risparmiare somme considerevoli. È una prassi amministrativa realizzata nelle più diverse realtà gestionali.

Pertanto la Provincia, consultate le comunità, organizza la gestione in comune di alcuni beni.

11 - A ciascun tipo di gestione di opera la forma giuridica più adeguata

Sono tante le tipologie di opere e di attività svolte in Congregazione e si deve dare loro la formula giuridica più adeguata, più conveniente: *azienda, associazione, società non profit, cooperativa, fondazione*, ecc. Questo vale sia per le nostre attività e sia per le opere assunte in autonomia e responsabilità da laici, sulle quali la Congregazione svolge solo il ruolo di garanzia morale e carismatica. L'autonomia e la responsabilità di opere e attività gestite dai laici deve risultare chiaramente attraverso la costituzione di enti giuridici autonomi: *associazione, società non profit, cooperative* o altro.

12 - Rapporti economici tra la Comunità religiosa e i Religiosi al servizio della Parrocchia

Si osservino al riguardo le indicazioni circa il dovere del parroco di rendere conto dell'amministrazione al proprio superiore, circa il rapporto tra l'amministrazione della parrocchia e quella della comunità religiosa e specificate dalla lettera della Direzione generale (*Atti e comunicazioni della Curia generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione)*, n. 209, anno 2002, pag. 274-287).

13 - Trasparenza nell'amministrazione e comunione dei beni

Per incrementare l'autentico spirito di famiglia e di reciproca collaborazione e corresponsabilità, è necessario che a tutti i livelli, generale, provinciale, locale e personale, ci si ispiri a grande trasparenza nell'amministrazione dei beni economici.

Pertanto, ad ogni livello, secondo le specifiche competenze:

- a) **Progetto economico** – La Curia Generale e le Province elaborano, ogni anno, il proprio progetto economico, avvalendosi della consulenza professionale dei tecnici.
- b) **Bilancio preventivo** – Ogni casa predispone, all'inizio dell'anno, il bilancio preventivo. Qualora fosse necessario, l'economato provinciale collaborerà nella sua stesura.
- c) **Tempestiva informazione economica** – Gli economisti presentano ogni mese il rendiconto al proprio consiglio.
Ogni sei mesi:
 - l'economista locale presenta al consiglio di casa il rendiconto, affinché, dopo la sua approvazione, possa essere trasmesso al consiglio provinciale, entro due mesi dalla scadenza del semestre.
 - gli economisti provinciali presentano il rendiconto della Provincia e delle case affinché, con l'approvazione del consiglio provinciale, possa essere presentato al consiglio generale, entro tre mesi dalla scadenza;
 - l'economista generale presenta il rendiconto della Curia generale e delle province per l'approvazione. Per il bilancio relativo ai primi sei mesi dell'anno si tratterà di un rendiconto, mentre a fine anno si presenterà il bilancio di tutto l'anno.
- d) **Équipe Nuove Risorse (ENRis)** generale e provinciale. È un organismo per informarsi sulle attuali fonti di risorse economiche e per elaborare progetti per accedere agli aiuti economici degli organismi pubblici e privati.

- e) **Contributi alla cassa comune** – Ogni Provincia si impegna a versare alla Direzione generale, entro la fine di dicembre, i contributi stabiliti e ad indicare eventuali necessità di aiuto per singoli progetti.

Tutte le comunità, anche le più povere, versano il contributo stabilito dalla Provincia, anche a costo di qualche rinuncia. Oltre a questo contributo, le Comunità che hanno eccedenze di esercizio, le metteranno tutte a disposizione della cassa comune provinciale, così come stabilito dalle *Norme*, n. 220.

- f) **Informazione riservata** - Il consiglio generale, con la dovuta riservatezza, informa i consigli provinciali sui contributi che le province versano alla cassa comune generale e sugli aiuti inviati alle province stesse.
- g) **Cassa unica** - I direttori locali si impegnano a fare osservare la cassa unica, secondo le modalità indicate dalla Direzione generale.
- h) **Rendiconto personale** - Per incrementare lo spirito di famiglia e favorire l'osservanza delle *Costituzioni*, ogni religioso presenta mensilmente il rendiconto personale al suo superiore. Anche il direttore generale, provinciale e locale sono tenuti a rendere conto delle loro spese.

14 - Distinzione tra bilancio fiscale e istituzionale

Poiché molte volte, nelle nostre istituzioni, manca la distinzione tra bilancio fiscale e istituzionale e ci sono interferenze e confusioni tra bilancio-cassa istituzionale (comunità) e quello fiscale-amministrativo dell'opera, è necessario che ogni Economo e/o tecnico amministrativo operi una netta distinzione tra bilancio istituzionale (comunità-provincia) e bilancio fiscale (opera o più opere). In questa scelta, da attuare in modo deciso e chiaro, si vede il presupposto per realizzare una buona ed autonoma amministrazione.

Se la comunità interviene a integrare il bilancio fiscale-amministrativo, ciò deve risultare chiaramente come intervento programmato dalla comunità per sanare il *deficit* amministrativo dell'opera.⁴³

15 - Tutela dei nomi e dello stemma della Congregazione

Si provveda, in ogni Nazione in cui siamo presenti, a registrare, in comunione con le nostre Suore, l'uso esclusivo di alcuni nomi e dello stemma della Congregazione (*Don Orione, Opera Don Orione, Piccolo Cottolengo, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Figli della Divina Provvidenza, Istituto Don Orione* e simili).

Si eviti di concedere l'uso di questi nomi ad enti estranei alle nostre attività.

Si proceda con molta cautela nel concedere l'uso di questi nomi ad associazioni ed enti, anche a noi collegati, soprattutto quando trattasi di persone giuridiche. In via ordinaria se ne concederà l'uso quando di fatto noi religiosi ne abbiamo il controllo diretto o indiretto, non solo per le buone relazioni personali, ma anche per statuto legale.

Oltre a rispettare le *Costituzioni* e le *Norme*, per la procedura di costituzione di enti ed associazioni si richieda sempre l'autorizzazione della direzione provinciale.

⁴³ Cfr CG 10, dec. 32.

INDICE DELLE LINEE DI AZIONE

Le linee di azione e le decisioni, pur essendo inscindibili, sono qui riportate di seguito, con numerazione progressiva e titoletto, per facilitare la loro ricerca.

(predisporre per mettere la pagina cui si riferiscono)

	pag.
1) Fonti e ragioni della vocazione	18
2) Fondamenti della fedeltà alla Chiesa (IV voto)	20
3) Testimonianza del carisma nella Chiesa particolare	20
4) Sensibilità verso bisogni di persone e società	21
5) Attenzione alle povertà e nostro tenore di vita semplice	21
6) Esperienze significative tra i poveri e missioni popolari	21
7) Disponibilità dei sacerdoti a confessione e direzione spirituale	21
8) Dinamiche formative: umana, spirituale, psicologica, sociale e culturale.....	23
9) Valorizzazione di tutti gli strumenti formativi	23
10) Formazione all'accoglienza concreta dei confratelli: ferite, differenze, doni	23
11) Casa della comunità e comunità vivibili	24
12) Giornata settimanale della comunità	24
13) Confratelli anziani da valorizzare	24
14) Attenzione e cura dei confratelli più fragili	24
15) Equilibrio nel progetto comunitario tra apostolato e vita comunitaria	24
16) Sostegno tra superiori generali, provinciali e locali	26
17) Imparare il metodo del discernimento comunitario	26
18) Le <i>Costituzioni</i> guida all'amore fraterno	26
19) Gestione delle opere secondo il progetto orionino	27
20) Ruolo specifico del religioso nelle opere: pastore, profeta, testimone, formatore al carisma	28
21) Responsabilità amministrative dei laici	30
22) Formazione dei religiosi al loro nuovo ruolo nelle opere	30
23) Valorizzare le tradizioni di Famiglia per trasmettere la spiritualità orionina	32
24) Traduzione nelle diverse lingue di biografie e testi di Congregazione	32
25) Valorizzare la zona di Tortona ed alcuni anniversari	32
26) Rapporto tra formazione di laici vocazionali (MLO) e laici dipendenti	32
27) Favorire la partecipazione di laici dipendenti al cammino del MLO	32
28) Verifica della fedeltà ai voti e testimonianza	34
29) Preghiera per le vocazioni	35
30) Cultura vocazionale e proposta diretta ai giovani	35
31) Accoglienza dei giovani nelle comunità	35
32) Collaborazione vocazionale con PSMC, ISO, MLO	35
33) Imparare a conoscere e ad agire nel territorio	36
34) Valorizzare con i laici la carità politica	36
35) Opere aperte alle nuove povertà	36
36) Volontariato missionario laicale	36
37) Andare a incontrare i giovani anche fuori delle nostre istituzioni	38
38) Formare le attitudini dei religiosi per stare in mezzo ai giovani	38
39) Formazione dei giovani evangelizzatori dei giovani	38
40) Distinzione tra stile sobrio della comunità e servizio moderno ai poveri	39
41) "Ripartire col sacco" evangelizzando con mezzi poveri	39

INDICE DELLE DECISIONI

	pag.
1) Centralità di Dio nelle scelte del progetto personale	19
2) Revisione di vita comunitaria una volta al mese	19
3) Formazione alla pratica della condivisione della Parola di Dio	19
4) Quaderni di formazione permanente	19
5) In comunione con la programmazione pastorale diocesana	20
6) Confratelli incaricati della divulgazione popolare di documenti del Magistero	20
7) Un centro di ascolto e di aiuto in ogni comunità	22
8) Percorso di iniziative per favorire la conversione personale e comunitaria	23
9) Progetto comunitario per favorire relazioni fraterne	24
10) Il contributo dei confratelli anziani alla Congregazione e loro cura	25
11) Formazione al ruolo di superiore di comunità	26
12) Riunioni formative per direttori di comunità vicine	26
13) Lettura quotidiana delle <i>Costituzioni</i>	26
14) Consiglio d'opera e Consiglio pastorale	27
15) Impegno del Provinciale per il funzionamento e la formazione del Consiglio d'opera	27
16) Compiti, ruolo e formazione dei laici nelle opere	28
17) Formazione dei religiosi al ruolo specifico di animatori pastorali e garanti del carisma ...	29
18) Gestione di opere affidata ad associazioni laicali con regolamento e supervisione	30
19) Unità amministrative di più opere	30
20) Équipe amministrativa/gestionale della Provincia e suo ruolo verso le singole opere	30
21) Attività per promuovere il patrimonio storico-culturale della Congregazione (gruppi studi, archivio, scritti di Don Orione, pubblicazioni...)	32
22) In ogni comunità, un incaricato per la formazione al carisma dei laici	33
23) Il progetto personale di vita per elevare la vita personale e la testimonianza	34
24) Il progetto comunitario per curare la vita fraterna e la testimonianza	34
25) Un incaricato della Provincia aiuta le comunità ad elaborare il progetto comunitario	34
26) In ogni provincia, il Centro Provinciale Vocazioni per la promozione e coordinamento ..	35
27) In ogni comunità, iniziative vocazionali specifiche	35
28) In ogni provincia, scelta di una categoria di <i>vita debole</i> e di <i>desamparados</i> da aiutare	37
29) Una nuova comunità (o esperienza) povera tra i poveri in ogni provincia	37
30) Piano di accompagnamento per esperienze missionarie di laici	37
31) Un "oratorio" per incontrare i giovani lontani dai nostri ambienti	38
32) Iniziative per i giovani nel progetto apostolico di ogni comunità	38
33) Periodica revisione comunitaria per crescere nella sobrietà di vita	39
34) Bilancio secondo criteri che conformano al livello popolare-povero	39
35) Cassa unica nelle comunità, cassa comune nella provincia	39

INDICE DELLE ALTRE DECISIONI

	pag.
1) Promozione del <i>Movimento Giovanile Orionino</i>	40
2) Ruolo dei consiglieri provinciali	40
3) Corresponsabilità delle Province negli sviluppi della Congregazione	41
4) Riflessione sul ministero sacerdotale per gli eremiti	42
5) Statuto degli aggregati	42
6) Aggiunta di testo alle <i>Costituzioni</i> circa la nomina del consigliere generale sostituto nel Consiglio generale	42
7) Inserimento in <i>Costituzioni</i> e <i>Norme</i> circa la partecipazione ai Capitoli di membri della Famiglia Orionina	43
8) Inserimento di testo nelle <i>Costituzioni</i> circa la rappresentanza della Delegazione al Capitolo generale	43
9) Inserimento di testo nelle <i>Costituzioni</i> circa la rappresentanza della Vice Provincia al Capitolo generale	44
10) Passaggio di testo dalle <i>Norme</i> (151 e 187) alle <i>Costituzioni</i> (140bis e 203bis)	44
11) Revisione di alcuni particolari letterari delle <i>Costituzioni</i>	45
12) Inserimento nelle <i>Costituzioni</i> (art. 1) della menzione del MLO	46
13) Inserimento nelle <i>Costituzioni</i> (145bis) della descrizione del MLO	46
14) Cambio nelle <i>Costituzioni</i> e <i>Norme</i> del nome “fratello coadiutore” e/o “coadiutore” con il nome “fratello”	46
15) Rimozione dall’art. 133 delle <i>Costituzioni</i> di una frase che nega ai fratelli l’accesso al servizio dell’autorità	47
16) Cambio dell’art. 215 delle <i>Costituzioni</i> circa i trienni dei direttori locali	47
17) Cambio in alcuni articoli delle <i>Costituzioni</i> della definizione di “Delegazione” senza “regionale”	47
18) Inserimento della norma circa i contributi per la realizzazione della cassa comune	48
19) Inserimento della norma circa le percentuali per vendite successioni, donazioni e legati ..	48
20) Circa la partecipazione di Ex Superiori generali al Capitolo provinciale	49
21) Disposizioni di carattere amministrativo (15 punti)	49

INDICE ANALITICO

INDICE ANALITICO

(si riporta il riferimento ai numeri al margine)

- Accoglienza: 96, 121; *dei giovani*: 105, 108, 122, 128, 139, 140; *dei gruppi/pellegrinaggi*: 85; *dei poveri*: 119; *verso i religiosi deboli/fragili/anziani/ammalati*: 41, 44
- Accompagnamento: *dei giovani*: 107, 111, 122-129, 139, 140; *dei laici*: 94, 107; *dei religiosi*: 29; *delle vocazioni*: 107
- Aggregati: 147
- Amicizia: 17
- Amministrazione: 172-194; *alienazione dei beni/debiti/obblighi*: 174; *bilanci*: 137, 186, 193; *contributi per la cassa comune*: 167, 189; *direttorio tecnico amministrativo*: 177; *EnRis*: 188; *firme su conti correnti*: 179; *forma giuridica delle opere*: 182; *gestione unificata*: 181; *informazione riservata*: 190; *inventario dei beni*: 176; *procure*: 180; *progetto economico*: 185; *parrocchia e relazioni economiche con comunità*: 183; *comunità e religiosi in parrocchia*: 183; *rendiconto*: 187, 192; *somme di competenza*: 178; *trasparenza nell'amministrazione/comunione dei beni*: 184; *tutela dei nomi, marchio, stemma*: 194; *vendite, successioni/eredità, donazioni e legati*: 168, 175
- Amore: 3, 45, 50; *alla base della pastorale*: 3, 50; *di Dio*: 2, 4, 26, 36, 45; *del prossimo/vicendevole*: 2, 10, 26, 45, 50, 96; *rispondere all'amore di Dio*: 2; *che unisce*: 26
- Apostolato: 37, 54, 55; *attraverso nuove modalità di gestione*: 54, 62, 63, 67; *caratteristiche dell'*: 61; *comunitario*: 37, 42, 99; *nutrito della Parola e di Sacramenti*: 3; *ragioni dell'*: 4; *tra i poveri*: 18
- Archivio generale: 88, 89, 90
- Attitudine a lavorare con gli altri: 56
- Autorità: 45, 46, 47, 51
- Bilancio: 137, 186, 193
- Candidati: *selezione dei* -: 29
- Capitolo: *generale*: 153, 154, 155, 156, 153; *provinciale*: 153, 171
- Carisma/carismatico: *formazione al* -: 82; *della Congregazione*: 79, 80, 81, 144; *essere per i poveri*: 19; *nelle opere*: 56, 57, 63, 64, 67, 74, 75, 76, 144, 182; *testimonianza del* -: 13, 55, 56, 99, 144
- Carità: 1, 61, 116; *assistenziale*: 54, 112, 113; *coloro che svolgono il servizio di carità*: 2; *educativa*: 54; *esercitare la* -: 26, 112, 113, 116, 130; *delle opere*: 55, 61, 130; *fonte della* -: 1, 9, 16, 112, 113; *fraterna*: 34, 45, 61; *la condizione del rinnovamento*: 26; *origine della* -: 1, 9, 16, 112, 113; *pastorale*: 54, 61, 112, 113, 130;
- Casa: 58, 78, 128, 129, 179, 185, 186, 193; *consiglio di* -: 39, 47, 48; *di comunità*: 37, 38
- Cassa: *comune*: 167, 168-170; *unica*: 138, 191;
- Centro di ascolto: 24

Centro Provinciale delle Vocazioni: 110, 111

Chierichetti: 107

Chiesa: *appartenenza alla -*: 9, 12; *fedeltà alla -*: 9, 11, 12; *sacramento della Carità*: 9; *sentire cum Ecclesia*: 10; *strumento della Provvidenza*: 13, 116, 123; *vivere in comunione con la*: 9, 10, 11, 116; *vivere per la -*: 10, 116

Comunicazione/-i: 15, 125; *uso improprio dei mezzi di -*: 37

Comunione: 96; *dei beni*: 138, 168; *fraterna*: 26, 33, 34, 36; *con altri istituti religiosi ed ecclesiali*: 14, 115, 144; *Trinità è modello della comunione*: 26

Comunità: 7, 47, 53, 62, 96, 128, 129, 136-138, 147, 189; *accoglie i giovani*: 108, 128, 129, 139; *si apre alle nuove sfide*: 24, 120, 121, 128, 129, 139; *casa di -*: 37, 38, 189; *cenacoli della carità*: 26, 108; *consistenti*: 37; *condivide la vita del popolo*: 18, 108, 120; *condizioni necessarie per la vita della -*: 32, 37, 38, 42, 141, 165; *consumismo e imborghesimento delle*: 18, 97, 138; *deboli*: 47, 68c, 68h, 142, 144, 165; *deve praticare la pietà*: 26; *dialogo nella -*: 8; *elabora il progetto comunitario*: 14, 43, 101, 102, 141; *forma i laici*: 59, 65, 94, 108, 121; *gestore delle opere*: 66, 67, 68c, 71, 72, 97, 120, 121, 128, 129, 141, 165, 193; *garante del carisma*: 64, 65, 66, 83, 121; *incontri di comunità*: 27, 39, 48; *promuove le vocazioni*: 111; *relazioni nella -*: 25, 32, 33, 41, 45, 141

Comunità e religiosi in parrocchia: 183

Consacrazione: 5, 63

Consiglio: *di casa*: 39, 47; *d'opera*: 58, 59, 68d; *pastorale*: 58; *provinciale*: 110, 120, 138, 141, 142, 147, 173; *generale*: 121, 145, 147

Consumismo: 18, 132

Contributi per la cassa comune: 167, 189

Conversione: 31, 98

Correzione fraterna: 29

Costituzioni/Norme/Regole: 46, 47, 50, 53, 82, 91, 97, 136, 142, 149-171, 180, 192, 194; *contributi per la cassa comune*: 167; *menzione e descrizione del Movimento Laicale Orionino*: 161, 162; *modifica dei particolari letterari delle -*: 160; *nomine con procedure collegiale*: 149-152; *nome "Delegazione"*: 166; *nome "fratello"*: 163; *partecipazione dei membri della Famiglia Orionina al Capitolo generale*: 153; *partecipazione della Delegazione al Capitolo generale*: 154; *partecipazione della vice provincia al Capitolo generale*: 155; *partecipazione dei fratelli ai capitoli*: 157-159; *partecipazione di ex superiori generali al capitolo provinciale*: 171; *percentuali per vendite, successioni, donazioni e legati*: 168-170; *servizio dell'autorità dei fratelli*: 164; *trienni dei direttori locali*: 165; *voto collegiale*: 149-152

Defezioni: 105

Delegazione: 154, 154, 166

Deposito fiduciario: 168

Dialogo: 52, 101

Dio: 5, 6, 26

Dipendenti laici: 18, 24

Direttore/i: *direttori locali*: 7, 31, 51, 184, 191, 192, 194; *delegato*: 154, 156, 172c, 178, 184, 192, 194; *locali*: 48, 51, 52, 64, 70-73, 87, 94, 165, 172d, 176, 178, 184, 192, 194; *provinciale*: 7, 22, 31, 38, 41, 44, 48, 51, 52, 59, 65, 72, 74, 76-78, 82, 83, 86, 102, 110, 137, 141, 167, 172b, 177, 178, 179, 180, 184-186, 190, 192, 194; *vice provinciale*: 155, 167, 168, 172c, 173, 176, 178, 184, 190, 192, 194; *generale*: 48, 88-93, 147, 167, 168, 171, 172a, 174, 175, 178, 183-185, 190, 192, 194

Direttorio tecnico amministrativo: 177

Direzione spirituale: 5, 23

Discepoli: 96, 10

Discernimento: 121; *comunitario*: 47, 49, 121

Disciplina: 45, 46

Donazioni: 169, 170, 175

Economia/Economico: 143, 167, 172-194; *cassa comune*: 167, 168-170; *cassa unica*: 138, 191; *percentuali per vendite, successioni, donazioni e legati*: 168-170; *progetto -*: 143, 144; *sostentamento - delle missioni*: 143, 144

Educative: *opere* 54, 57, 119, 125, 128, 134

Emaus: 8

EnRis: 188

Eredità: 169, 170, 175

Eremiti: 145, 146

Esercizi spirituali: 7, 111

Evangelizzare: 16, 55, 130, 133-135, 139, 144

Ex-Allievi: 161

Famiglia: 20, 41, 108, 115, 144, 153, 161, 162, 184, 194

Fedeltà: 55, 76

Firme su conti correnti: 179

Fonti: *dell'amore di Dio*: 4; *orionine*: 6, 91

Formazione: 60, 62, 81, 109; *al carisma*: 82, 83, 84, 109, 126; *dei giovani*: 18, 108, 111, 122-129, 139, 140; *dei laici*: 64, 81, 87, 94, 109, 140; *iniziale*: 51, 65, 75, 109, 126; *permanente*: 7, 27, 31, 51, 52, 65, 75, 109, 126; *dinamiche formative*: 28, 30; *sussidi di -*: 8

Frammentazione di vita: 3, 27, 142

Fratelli: 157-159, 163, 164

Frontiere nuove: 62, 67, 68e, 112-115, 117, 119, 120, 122, 123, 125, 128, 130, 131, 135

Gestione delle opere: 56, 67, 69, 70-78, 97, 144, 165

Giornata settimanale della comunità: 39, 43, 47

Giovani: *accoglienza dei* -: 105, 108, 122-125, 139, 140; *formazione ed accompagnamento dei* -: 18, 108, 111, 122-129, 139, 140; *sensibilità nei confronti dei* -: 20, 122-124, 139, 140

Governo generale: 143, 144

Gruppi studi orionini: 83, 88, 91, 92

Imborghesimento: 18

Individualismo: 3, 27, 45, 56, 105, 132

Inventario dei beni: 176

Istituto Secolare Orionino (ISO): 81, 109, 153

Laici: 81, 101, 114, 118, 121, 140, 153; *formazione dei* -: 59, 64, 68f, 75, 86, 140; *collaborazione con i* -: 62, 67, 68g, 73, 74, 78, 114, 116, 118, 121, 140, 144, 153, 179, 182, 185

Lectio divina: 7

Legati: 169, 170, 175

Liquidazione: *fondo di* -: 168

Magistero: 11, 15, 116

Mentalità del mondo: 3

Ministranti: 107

Missione/Missioni: 5, 61, 96, 143-144, 148; *esperienze di* -: 114, 118, 121; *popolari tra i poveri*: 22

Mistica: 9

Movimento di Preghiera per le Vocazioni: 106

Movimento Giovanile Orionino: 122-129, 139, 140

Movimento Laicale Orionino (MLO): 81, 86, 87, 94, 109, 114, 140, 153, 161, 162

Obbedienza: 47, 49

Organismi civili: 115, 116

Opera/e: 54, 97, 117, 173; *accorpamento delle* -: 71, 77, 78; *assistenziali*: 54, 114, 119, 134; *consiglio d'* -: 58; *carisma nelle* -: 56, 57, 75, 114, 117, 133-135; *educative*: 54, 119, 125, 128, 134; *fari di fede e pulpiti di civiltà*: 55, 114, 117, 130, 134; *gestione delle* -: 56, 62, 66, 67, 68g, 69, 70-73, 76-78, 117, 144, 173, 181, 182, 193; *pastorali*: 54, 119, 122, 125, 128, 134; *programmazione pastorale e gestionale*: 56, 128; *ruolo dei religiosi nelle* -: 62, 63, 67, 70, 78

Papa: 10

Parrocchia e relazioni economiche con comunità 183

Parrocchiale pastorale: 54, 119, 122, 125, 128, 134

Parola di Dio: 4, 6, 12; *condivisione della* -: 7; *lettura comunitaria della*: 3

Piccole Suore Missionarie della Carità: 81, 85, 86, 109, 153, 161

Popolo: 21; *condividere la vita del* -: 16-18, 22

Poveri: 106, 112, 113; *identificarsi/vivere con i -*: 17, 55, 61, 97, 100, 112, 120, 130-137; *servire i -*: 10, 13, 16, 24, 112-114, 119, 120, 130, 131, 133-136; *il grido dei -*: 21, 112-114; *esperienze tra i -*: 22, 112, 120, 130, 131

Povertà e fragilità: 21, 62, 114, 115, 117, 119, 120, 123, 128, 130, 131, 135, 165

Pregheira: 1, 3, 95; *comunitaria*: 5; *personale*: 5; *per le vocazioni*: 104, 105, 106, 111

Procure: 180

Progetto: *apostolico*: 128, 129; *comunitario*: 14, 31, 37, 42, 43, 101, 102; *di pastorale giovanile*: 127, 139, 140; *educativo*: 57; *missionario*: 143, 144; *per le opere di carità*: 57; *personale*: 5, 29, 31, 56, 100, 110

Progetto economico: 185

Provincia: 15, 52, 110, 119, 120, 138, 139, 141-144, 147, 167, 177, 180, 181, 184, 185, 186, 188-190, 194

Regolamento interno delle opere: 76

Religiosi: 12, 27, 47, 60, 98, 99, 147, 148-152, 154, 149-159, 165, 171, 192; *animatori e formatori, guide di spiritualità*: 63, 67, 140; *deboli/fragili/anziani/ammalati*: 38, 40, 41, 44, 62, 68b, 68e, 68f, 68h, 97, 106, 124, 132, 142, 165; *defezioni dei -*: 105; *diffondono il Magistero*: 11; *elaborano il progetto personale*: 5, 20, 100, 132; *eremiti*: 145, 146; *formazione dei -*: 28, 30, 60, 62, 75, 126, 132; *fratelli*: 157-159, 163, 164; *relazioni tra i*: 27, 37, 43, 45, 47, 56; *riscoprono le fonti della vita di Dio*: 4; *ruolo dei -*: 63, 68a, 70, 73, 75, 78, 114, 114, 124, 139, 142; *testimoni*: 17, 26, 55, 56, 95, 96, 97, 100, 114, 124, 130-135, 144; *vivono da poveri e semplici*: 16-18, 21, 22, 81, 97, 100, 114, 130-137, 192

Rendiconto: 187, 192

Revisione: *delle opere*: 144; *di vita*: 6, 136

Ritiri spirituali/ritiro mensile: 27, 39

Riunioni quindicinali: 39

Sacerdoti: 23, 145

Sacramenti: 5, 23

Santità/Santificazione: 55, 80

Scritti di Don Orione: 90

Segretariati: 51, 65, 91, 102, 139, 141, 142

Sfide nuove: 97, 112-115, 119, 120, 122, 123, 125, 128, 130, 131, 135

Somme di competenza: 178

Spese: *ratione officii*: 172; *di amministrazione straordinaria*: 172

Spirito/Spiritualità della Congregazione: 79, 80, 82, 83, 87, 100, 139, 144, 148

Successioni: 169, 170, 175

Superiore/i: 45, 46, 47, 51, 64, 183; *padre e guida*: 47; *guidano la revisione di vita*: 6

Tempi nuovi: 81, 112-115, 122, 135

Testimonianza: 55, 61, 95, 144

Trasparenza nell'amministrazione/comunione dei beni: 184

Tutela dei nomi, marchio, stemma: 194

Vendite: 168, 169, 170, 175

Vicario generale: 8

Vita: *austera*: 133-137; *comune/comunitaria*: 35, 36, 37, 47, 58, 97, 99, 147; *debole*: 112, 113, 119; *del popolo*: 16, 17, 21, 131; *di Dio*: 1, 6, 10; *di sacrificio*: 62, 133-135; *fraterna*: 37, 42, 46, 62, 96-98, 100, 101, 116; *religiosa*: 58, 62, 133; *sacramentale*: 1, 5; *spirituale*: 1, 61, 100; *testimonianza di vita*: 55, 61, 96, 97, 100, 101, 133

Vocazione/i/ale: 144; *alla comunione fraterna dei credenti*: 26, 96; *animazione* -: 109, 111; *coltivare le* -: 104, 111; *cultura* -: 107, 111; *Movimento di Preghiera per le* -: 106; *promozione delle* -: 95, 103-111; *preghiera per le* -: 104, 105, 106; *ragioni della* -: 4; *sacerdotali*: 104

Volontari/Volontariato: 107, 118

Voti: *vivere i* -: 3; *fedeltà ai* -: 12, 99

Voto collegiale: 149-152

INDICE GENERALE

	pag.
Presentazione	2
Discorso del Santo Padre Benedetto XVI	7
Il messaggio del Capitolo al Papa	8
Il messaggio del Capitolo ai Confratelli	9
Religiosi membri e invitati del Capitolo	10
Breve cronistoria del Capitolo	13
Il nuovo Consiglio Generale	15
Sigle e abbreviazioni	16
TEMA GENERALE - « Solo la carità salverà il mondo »	17
1. Vita di Dio	18
2. Vita della Chiesa	19
3. Vita del popolo	20
4. Capacità personali di relazioni	22
5. Condizioni delle relazioni	23
6. Comunione e disciplina	25
7. La relazione religiosi-comunità-opere	26
8. Il ruolo del religioso oggi	27
9. Nuove modalità di distinzione della gestione-amministrazione delle opere dalla vita della comunità	29
10. Carisma e Famiglia Orionina	31
11. Testimonianza come prima proposta vocazionale	33
12. Promozione e formazione vocazionale	34
13. Ripartire dalla patagonia	36
14. Ripartire dal cortile	37
15. Ripartire con il sacco	38
ALTRE DECISIONI	40
Indice delle linee di azione	53
Indice delle decisioni	54
Indice delle altre decisioni	55
Indice analitico	56
Indice generale	62